ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	31 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. [illegible] la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXIII — **QUARTA EDIZIONE** — Mercoledì 8 Settembre 1915 — ROMA — Mercoledì 8 Settembre 1915 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 250

IL NEMICO FUGGE DINANZI AI NOSTRI ATTACCHI

La grande offensiva tedesca si sposta dalla Russia in Francia?

Il piano tedesco

LONDRA, 6.

Ho da autorevole fonte neutrale le seguenti informazioni sulle quali stimo superfluo richiamare la vostra attenzione.

Anche negli ambienti militari germanici, più accesi d'entusiasmo per l'avanzata vittoriosa in Russia, si considera essere ormai giunto per gli eserciti austro-tedeschi il momento di arrestarsi sulle posizioni conquistate. Si crede di sapere a Berlino che siano state già prese disposizioni in questo senso dal Supremo Comando tedesco.

E' possibile, ma non certo, che l'offensiva continui ancora per poche settimane al nord, nell'intento di completare la linea tedesca sul fronte russo con la presa di Riga.

Salvo qualche iniziativa parziale, gli eserciti austro-tedeschi in realtà stanno già consolidandosi sulla linea dei forti conquistati ai Russi, da Mittau a Grodno, a Brest Litowski sino in Galizia, ove peraltro può darsi che, approfittando della stagione meno dura, seguitino azioni offensive a fini essenzialmente politici.

Ma a Pietrogrado non si nutrono serie preoccupazioni sugli eventuali risultati militari delle iniziative con l'obbiettivo della Bessarabia. E si ha notizia da Bucarest che la minaccia austro-tedesca sulla Bessarabia non è presa sul serio negli ambienti militari romeni.

Forse sovratutto a fini politici, per accreditare cioè le voci di un imminente azione a fondo per raggiungere Costantinopoli, qualche reparto di truppe austro-tedesco è stato distolto dal fronte russo ed è stato mandato verso il Danubio, a riunirsi ad altri contingenti precedentemente spediti e prelevati dalle truppe di nuova formazione. Ma finora non si tratta di tali nuclei di forze da potere seriamente accreditare quelle voci di offensiva austro-tedesca nei Balcani che, fino a nuovo ordine, sono a considerarsi come un vasto «bluff».

Tale «bluff» sarebbe a carattere non soltanto politico, ma anche militare, tendendo a distrarre gli Stati Maggiori alleati e a impegnarli più a fondo che sia possibile in Oriente, mentre le intenzioni tedesche punterebbero di nuovo sul settore occidentale.

Occorre infatti seguire con particolare attenzione quello che sta avvenendo negli eserciti tedeschi che fanno la campagna di Russia.

Risulta in modo certo che dalla Russia sono già cominciati a partire verso l'Occidente importanti reparti di truppe tedesche. L'esodo continua e, mentre conferma le intenzioni tedesche di non insistere nell'offensiva a fondo in Russia, dimostra che in Germania si medita qualche azione in grande stile, probabilmente in Francia.

Che le truppe distolte dalla Russia siano destinate al fronte anglo-francese, lo attesta il fatto che, da qualche giorno a questa parte, diverse linee ferroviarie in Germania e nel Belgio sono state chiuse al traffico e riserbate esclusivamente al trasporto di truppe e di artiglierie pesanti.

E' ormai noto, d'altra parte, in tutti i Gabinetti, che il sordo lavorio tedesco per la pace s'intensifica con tutti i mezzi e per tutte le vie.

Non è quindi improbabile che la Germania si prepari a «frapper» un gran colpo sul fronte occidentale per procurare, con le armi, alle sue iniziative per una pace tedesca, accoglienze meno glaciali di quelle che hanno ottenuto fin qui.

I Tedeschi non si arrestano?

LONDRA, 27.

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado in data 6 corrente:

La determinazione dei tedeschi di obbligare, se possono, gli eserciti russi ad accettare una azione decisiva e di circondarli trasparisce dalla rapidità con la quale passano da una manovra all'altra.

Si è appreso ad ora tarda questa notte al Ministero della Guerra che si può ritenere che i nuclei di truppe russe a Grodno siano al riparo da ogni pericolo.

Si vede ora da indizi certi che i tedeschi hanno un nuovo piano che consiste nel tentativo di attrarre gli eserciti che compongono il nuovo gruppo agli ordini del generale Evert nelle paludi del Pripet.

Sebbene i tedeschi rallentino la loro marcia, non sembra che essi pensino ancora ad arrestarsi.

Come davanti a Napoleone

PIETROGRADO, 7.

Il programma politico comune dei blocchi progressisti della Duma e del Consiglio dell'Impero è ora completo. Oltre alla formazione di un Ministero di fiducia pubblica, il programma comprende una serie di riforme amministrative, politiche, sociali e religiose.

Tutta la parte del paese che è stata sgombrata dai Russi è stata prima devastata.

L'azione ai Dardanelli verso la fase decisiva

DEDEAGACH, 7.

Gli ultimi avvenimenti ai Dardanelli, svoltisi fra il 10 agosto e la fine di quel mese, meritano di essere riassunti secondo informazioni da me ricevute, che li mettono pienamente in luce e spiegano il significato delle ultime grandiose operazioni.

Sapete già del grosso sbarco di forze inglesi, in gran parte coloniali, alla baia di Suvla.

Quale ne era lo scopo?

Semplicissimo: di sorprendere i Turchi, tutti intenti ad impedire l'avanzata delle truppe concentrate nell'estremità della penisoletta, con uno sbarco improvviso di due divisioni, che dovevano gettarsi traverso la penisola, occupando una linea di colline che va da Anafarta sino allo Stretto, al di sopra di Nagara, e così tagliare dalle sue linee di comunicazioni l'esercito turco operante al sud, costringendolo alla resa.

La sorpresa fallì, e gli Alleati non riuscirono a impadronirsi che di cinque sui quindici chilometri di larghezza della penisola su quel punto. Il comando però non si scoraggiò, e fallita la sorpresa fece i preparativi necessari per conseguire gli stessi risultati con un attacco frontale.

Questi preparativi occuparono però dieci giorni, dando tempo al nemico di concentrare forze e consolidare difese. La lotta che si svolse fra il 20 e il 22 agosto mostrò quanto i Turco-Tedeschi avevano saputo profittare del respiro loro concesso. I coloniali australiani e i «gourkas» indiani si trovarono di fronte a posizioni formidabili, avendo però dalla loro parte il vantaggio della cooperazione della flotta, la quale rovesciò un uragano di proiettili sulle posizioni nemiche. Quando però gli Alleati si gettarono all'assalto delle due posizioni principali, la collina N. 70 e la collina N. 112, si trovarono esposti di fianco al tiro di batterie nemiche abilmente mascherate. Le perdite che soffrirono furono gravi; ma la sera del 21 tre reggimenti coloniali riuscirono a scacciare il nemico dalle posizioni principali, e la collina N. 70, la quale domina la penisoletta da quella parte, parve definitivamente conquistata. La mattina del 22 risultò invece che la posizione, sottoposta a parecchi tiri incrociati di batterie nemiche, non poteva essere mantenuta, e fu abbandonata.

Lo scopo fondamentale che il Comando si era proposto, è dunque fallito. Ma non si deve ritenere per questo che la operazione sia stata inutile. Tutt'altro. A parte le perdite gravissime di materiale e di uomini inflitte ai Turchi, una serie di nuove posizioni è stata conquistata definitivamente, con la conseguenza che la linea di battaglia si va sempre più allargando, togliendo ai Turchi il vantaggio di concentrare tutta la loro difesa sopra un solo settore. Con ogni probabilità il Comando continuerà a sviluppare, con nuovi sbarchi, questo sistema, e le varie forze turche operanti alla difesa si vedranno presto minacciate ai fianchi ed a tergo.

L'impressione che si ha qui è che le operazioni dei Dardanelli siano entrate in una fase di rapido svolgimento, il cui esito non può essere dubbio, perchè le forze degli assalitori aumentano continuamente, mentre quelle dei Turco-Tedeschi si vanno consumando e deteriorando. Ad intensificare lo sforzo che presto sarà condotto a proporzioni grandiose, gli Alleati sono stati anche indotti da ragioni politiche, essendo ormai persuasi che le difficoltà della situazione balcanica non si possono sciogliere con i mezzi diplomatici, ma con l'azione e il suo successo.

Fino dall'inizio dell'azione contro la Penisola di Gallipoli, gli Alleati avevano intuito che bisognasse cercare di attaccarla da più punti. Infatti gli sbarchi furono molteplici, ma poi, per deficenza di truppe, l'azione si limitò a svilupparsi dalla punta meridionale (Seddul-Bahr), trascurando di intensificare l'azione da Kapa-tepè. Era accingersi all'opera prendendo il toro per le corna e ben presto si vide che l'azione così condotta sarebbe stata lunghissima e difficilissima. Pure gli alleati vi insistettero dando sempre più tempo ai turchi, inspirati dai tedeschi, di perfezionare il sistema di difesa della penisola. L'andamento delle operazioni in Russia, causato specialmente dalla mancanza ai Russi di rifornimenti, scosse l'attenzione degli alleati e fece loro capire la necessità di risolvere non solo, ma risolvere presto, la quistione dei Dardanelli. Allora, con un nerbo di forze e con audacia e intensità di azione, gli alleati procedettero ad altri sbarchi nel settore di Suvla. Con essi gli alleati miravano ad impadronirsi del centro della penisola e tagliarla in due, minacciando di circondare le truppe turche che difendevano la parte meridionale e costringerle così ad arrendersi o a ritirarsi. Gli sbarchi riuscirono e gli alleati ora si sono solidamente affermati ad Anzac e presso Anafarta e procedono all'attacco della posizione centrale che domina sia a nord che a sud la penisola, e anche le importanti posizioni di Achi-Bebe, dalle quali si possono, da terra, battere le difese della stretta di Cianak. Ma la posizione centrale che ora attaccano gli alleati ha ancora altri vantaggi per essi. Infatti il terreno degradante di esso, sia a sud che a nord, è sgombro e unito come uno spalto e perciò permette azioni efficaci militari; inoltre dalla posizione centrale si battono di rovescio i forti di Kild-bahr e tutte le difese del canale dei Dardanelli, nonchè le coste asiatiche. L'importanza del forzamento dei Dardanelli è tale che oggi tutti gli sguardi sono volti là; certo l'operazione è difficile ma può ritenersi che ci si avvicini alla soluzione favorevole per gli alleati. Occorre però che tale soluzione si raggiunga presto e prima cioè che complicazioni avvengano. Tali complicazioni possono essere create dall'attitudine degli Stati balcanici e dalla possibilità, ora ancora remota, di un intervento in aiuto della Turchia di truppe austro-tedesche e di munizioni che riescono a penetrare su larga scala.

Lo sbarco dei rinforzi

LONDRA, 7.

Le notizie corse ieri di nuovi sbarchi di truppe degli Alleati nella penisola di Gallipoli e di importanti successi e progressi conseguiti nell'avanzata verso il settore centrale dell'isola vengono oggi confermate da concordi telegrammi dei corrispondenti da ogni parte.

L'Ammiragliato non comunica nulla di ufficiale in proposito, evidentemente perchè si attende prima che una importante azione in corso sia condotta a compimento. I corrispondenti da Atene, e un corrispondente da Tenedo confermano gli sbarchi di grandi rinforzi in vari punti della penisola di Gallipoli. Gli attacchi diretti con truppe fresche contro le posizioni turche permisero di conseguire nuovi vantaggi ed inflissero agli ottomani gravi perdite. Le navi e le flotte aeree degli Alleati poterono collaborare efficacemente con le truppe di terra.

I turchi tacciono

BASILEA, 7.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale ide:

Sul fronte dei Dardanelli nulla d'importante. Il nemico ha bombardato a intervalli e senza successo le nostre posizioni di Anafarta e di Sedul-Bahr, colle sue batterie da campagna e della marina. La nostra artiglieria pesante ha provocato un incendio nelle trincee e nelle posizioni dell'artiglieria nemica verso Anafarta.

Il viaggio di Joffre in Italia

PARIGI, 7.

Il Journal segnala l'alta importanza militare e diplomatica del viaggio di Joffre in Italia.

Il viaggio di Joffre, scrive, è ancora più significante di quello di Porro al fronte dei nostri eserciti, perchè questa volta si tratta del Generalissimo in persona.

A spiegare questo colloquio basterebbe la necessità di stabilire la precisa coordinazione fra le operazioni degli Alleati sul teatro occidentale. Ma le circostanze attuali impongono di trarre altre deduzioni dal viaggio del generalissimo.

L'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia, ma non l'ha ancora cominciata. D'altra parte il tempo stringe.

In Oriente la bella stagione sta per finire. Se si vuole spezzare la resistenza ottomana e urge farlo ad ogni costo, si impone un'azione pronta e energica con uno sviluppo fulmineo.

Non si corre pericolo di ingannarsi supponendo che il viaggio di Joffre sia intimamente connesso a tale situazione. Ecco perchè la sua visita ha una grande importanza diplomatica e militare.

L'evoluzione della questione balcanica è strettamente legata alle fasi dell'azione militare a Gallipoli e lo sviluppo dell'azione militare è il più sicuro mezzo per trionfare della incertezza della Bulgaria. Sofia deve bene comprendere il significato dell'abboccamento Joffre-Cadorna.

* * *

MILANO, 7.

Il *Corriere* ha da Udine che il generalissimo Joffre visitò in occasione della sua recente visita a Re Vittorio, il secondo settore del fronte orientale, dal monte Corada alle Alpi Carniche. Le quattro automobili partirono dal Quartier Generale di prima mattina. Mentre nella giornata antecedente Joffre aveva montato la vettura di Cadorna, nella seconda il generalissimo era nella vettura del Re. La visita durò una diecina di ore. Le automobili si spinsero in taluni punti sino alla prima linea del fuoco. Anche nei siti più battuti dal nemico, quantunque vivamente esortato dal generale Cadorna e dal Re a non esporsi soverchiamente, il generalissimo francese rimase ritto e tranquillo con le carte topografiche in mano e il cannocchiale puntato a seguire l'azione interessandovisi vivamente. Avvicinò parecchi ufficiali ed anche semplici soldati, interrogandoli sulle posizioni, sulle condizioni di vita nella regione, sul morale dei combattenti e per ognuno ebbe parole di compiacimento e di lode. Dalla visita al fronte il generale Joffre ritrasse la migliore impressione e a quanti lo avvicinarono espresse con calore, egli «il taciturno», la propria soddisfazione. Dopo essere stato invitato ad una frugalissima colazione dal Re, Joffre fece ritorno a Udine per la via di Caporetto.

Il comunicato di stasera

Nostra ardita azione in Val di Ledro

COMANDO SUPREMO, 7 settembre 1915.

Nell'alta Valcamonica la nostra artiglieria aprì il fuoco contro baraccamenti nemici nella conca di Presena, distruggendoli in parte, obbligando alla fuga le truppe che li occupavano ed inseguendo poi queste con tiri a shrapnell.

In Val di Concei (Valle di Ledro) nella notte sul 5, un nostro distaccamento conseguì un ardito colpo di mano sulla segheria e sulla centrale elettrica di Lenzumo a nord di Bezecca, distruggendole entrambe.

Nel settore di Tolmino, durante la notte sul 6, l'avversario, dopo violento fuoco di artiglieria e fucileria attaccò le nostre posizioni sulle pendici del Mrzli Vrh (Monte Nero). Benchè la nebbia e l'oscurità favorissero l'attacco, questo venne completamente respinto con gravi perdite per l'avversario.

Sul Basso Isonzo il nemico ha bombardato S. Pietro d'Isonzo Sagrado e Monfalcone facendo qualche vittima fra la popolazione. — Nella corrente del fiume vennero pescate due mine galleggianti.

CADORNA.

Un idrovolante austriaco affondato

Gli ufficiali fatti prigionieri

L'Agenzia Stefani comunica in data 6:

Due idrovolanti austriaci hanno ieri nel pomeriggio lanciato bombe sulla Laguna veneta senza produrre alcun danno.

Uno di essi, colpito dalle nostre artiglierie, dovè posarsi sul mare. I due ufficiali che lo guidavano furono fatti prigionieri da nostre torpediniere. L'apparecchio affondò.

Impressioni e notizie balcaniche

MILANO, 7.

Le buone intenzioni serbe

Telegrafano da Pietrogrado al *Corriere*:

Il ministro di Serbia a Pietrogrado ha ricevuto da Nisch un telegramma secondo il quale le proposte della Quadruplice intesa relative alle concessioni da farsi alla Bulgaria sarebbero considerate dalla Serbia come accettabili.

Il che vuol dire che il Governo serbo consente a cedere alla Bulgaria le terre macedoni situate sulla destra del Vardar.

I giornali russi, riferendo questa notizia, si compiacciono che Pasic e la Scupcina abbiano data prova di grande intelligenza politica rendendosi conto dell'importanza del momento attuale.

Si afferma che Pasic, se non soddisfa pienamente il desiderio della Quadruplice Intesa di rinnovare il trattato serbo-bulgaro del 1912, in ogni caso risolve quasi completamente la questione nel senso auspicato dai quattro stati alleati.

La nota serba ha fatto buona impressione a Pietrogrado poichè, dicono i giornali, prova il desiderio sincero di quel popolo di continuare la guerra fino alla vittoria insieme con gli altri popoli che lottano contro la Germania.

Quanto alla Grecia, malgrado la sua risposta evasiva, si crede qui che i Governi della Quadruplice potranno pervenire alla scoperta di una via che dia modo alla fine di esercitare una influenza sull'accordo tra la Grecia e la Bulgaria.

Russia e Bulgaria

ZURIGO, 7.

Si ha da Bukarest che telegrafano da Costanza all'*Universul* le seguenti notizie:

La flotta russa del Mar Nero avrebbe ricevuto ordine di tenersi pronta a recarsi nelle acque bulgare. Ad Odessa sarebbero state concentrate molte truppe russe e nel porto si troverebbero parecchi trasporti carichi di soldati pronti a partire.

Per ciò che riguarda la Bulgaria, i giornali tedeschi ritengono che il suo atteggiamento continuerà ad essere poco favorevole alla Quadruplice intesa, sopratutto, dicono, in vista del fatto che la risposta della Serbia alla nota recente, se non è proprio completamente negativa, non basta tuttavia a soddisfare le pretese della Bulgaria.

La *Reichspost* di Vienna dice che la Serbia si affretta ad iniziare una nuova offensiva e che a tale uopo i serbi introdussero sulla linea ferroviaria Uskub-Gjevgjeli alcune innovazioni destinate a facilitare il trasporto di munizioni.

A Salonicco sarebbe arrivato un piroscafo inglese con 1500 montenegrini offertisi come volontari per la guerra attuale.

Quadruplice e Rumania

ZURIGO, 7.

Il Jurnal de Genève ha da un suo informatore che l'accordo della Romania con la Quadruplice Intesa è da tempo fissato nelle sue grandi linee, benchè un vero trattato non sia stato ancora concluso.

Il Governo romeno si riserva di stabilire l'epoca della entrata in campagna della Rumenia.

Scetticismo romeno

PARIGI, 7.

Si ha da Bucarest che l'*Universul*, esaminando la minaccia di una invasione austro-tedesca della Serbia, crede che per portare a compimento tale impresa, l'Austria e la Germania dovrebbero sacrificare almeno un milione di uomini.

Ma la situazione militare dei due Imperi in Russia, per quanto sia favorevole,

non è tale da garantirli contro ogni sorpresa.

Per vincere la resistenza della Serbia, della Romenia e forse anche della Bulgaria, occorrerà agli austro-tedeschi più tempo di quello che occorre agli alleati per debellare la resistenza dei turchi ai Dardanelli.

Si tratta dunque, dice l'*Universul*, di una minaccia platonica.

L'articolo sembra sia scritto dal nuovo direttore dell'*Universul* generale Krainiceanu.

Il critico militare dello stesso giornale mette in rilievo i notevoli profitti ottenuti dall'esercito italiano in tutti i settori della guerra, confutando gli apprezzamenti della stampa austro-ungarica.

Anche la Bulgaria si chiude

PARIGI, 7.

Il *Temps* ha da Dedeagach che la Bulgaria, dopo i passi della Quadruplice presso gli Stati balcanici, seguendo l'esempio della Romania e probabilmente anche nell'attesa della sua definitiva decisione, avrebbe proibito ogni esportazione dei suoi prodotti in Turchia.

Questa misura avrebbe contribuito ad aggravare l'enorme rincaro dei viveri a Costantinopoli.

La situazione

Nuovamente insiste il comunicato sulla offensività delle nostre ricognizioni, che spesso devono essere anche in forza. Intendiamoci subito per non equivocare, nell'alta montagna i reparti in ricognizione sono sempre piccoli. Ma ciò che dimostra il comunicato si è che essi sono sempre costituiti in modo da ottenere effetto sufficiente di offensiva per essere pronti sia a poter fare occupazioni secondarie di punti utili allo sviluppo ulteriore delle operazioni; sia a procedere ad eventuali distruzioni di trinceramenti e afforzamenti fatti dal nemico per stabilire posti permanenti di osservazione contro di noi o che intralcino la nostra vigilanza offensiva. Di tali azioni ne sono segnalate specialmente in Valle di Adige e in Valle S. Pellegrino (Avisio). Ma di maggiore importanza, in seguito forse a precedenti ricognizioni fatte, sono state le azioni nella Conca di Plezzo dove i nostri sgombrarono le pendici del Mont Rombon dal sistema di piccoli posti nemici che doveva molestare le nostre occupazioni con azioni di fuoco e con una osservazione molesta delle nostre operazioni preparatorie di approccio. L'azione fu condotta a fondo penetrando nei ricoveri nemici e facendovi bottino. Altra operazione di piccola guerra, ma di rimarchevole offensività è quella che il Comando segnala essere stata sviluppata dalle nostre truppe nell'Alto Isonzo in Valle Koritnica spazzando da un bosco il nemico molesto per le nostre linee, e occupando poi saldamente il bosco stesso. Con questa azione viene chiuso un altro anello della catena che si tende per le operazioni contro la difesa meridionale del Predil. Le occupazioni nella Conca di Plezzo hanno tolto così al nemico una utile piazza d'arme di manovra e ammassamento che era agli austriaci giovevole per la difesa meridionale del Predil.

Infine il comunicato, quasi a confronto dell'azione efficace svolta dai nostri velivoli, constata che i tentativi insistenti di improvvise escursioni dei velivoli nemici sono rapidamente sventate prima che possano raggiungere successi efficaci. Questo avviene per l'azione doppia delle nostre batterie antiaeree e per la pronta caccia data al nemico dalle nostre squadriglie di areoplani. Una volta di più dunque il Comando segnala l'ottimo servizio che presta la 6ª arma, e la sua efficacia. Questo dimostra l'audacia e la capacità dei nostri piloti non solo, ma la buona organizzazione di tale servizio.

Teatro orientale. — Si può dire situazione immutata con tendenza da parte dei Tedeschi a rallentare l'inseguimento. Da una certa attività nel settore meridionale fra i fiumi Garon e Styr, in direzione di Dubno e Rowno: alcuni critici vogliono dedurne che i Tedeschi mirino ora ad un'azione su Kiew. Ma è una elucubrazione di studio sulla carta e di previsioni a lunga scadenza perchè per tale azione occorrono molte condizioni che ora non si verificano. Fra le altre, l'andamento della stagione e le intenzioni dei Russi che hanno dimostrato sapersi opporre vigorosamente ai probabili piani tedeschi nei tratti dove essi sarebbero stati troppo minacciosi per i Russi.

Dardanelli. — Si intensifica l'azione degli alleati con nuove truppe e nuovi sbarchi. Non è quistione di forze ma di poter avere sviluppo di fronte di azione. Da notizie pervenute si calcola che i Turchi abbiano 190,000 uomini nella penisola di Gallipoli; è un massimo che deve costringere i Turchi a tenere maggiore sviluppo in profondità che in fronte. Per il sistema adottato dagli Inglesi, di non emanare comunicati che ad operazioni finite, sarà bene attendere per giudicare le condizioni di lotta. Certo si è che grandi vantaggi hanno ottenuto gli alleati nel settore settentrionale e che le truppe sbarcate ad Ansac e a Suvla sono riuscite a darsi la mano.

Un latitante ucciso
da un brigadiere dei carabinieri

FIRENZE, 7. — In località denominata Calcheri, borgo vicino a Lastra a Signa, avvenne ieri un grave conflitto tra il vicebrigadiere dei carabinieri Nelli e un latitante da tempo ricercato. Il brigadiere dopo lunga attesa, sarebbe riuscito a sorprendere il brigante, il quale, mentre le si dichiarava in arresto, oppose una vivace resistenza; a un certo punto poi il malvivente avrebbe sparato uno o più colpi di arma da fuoco contro il Nelli, il quale a sua volta, per difesa personale, sarebbe stato costretto a fare uso delle armi contro l'avversario sparandogli contro due colpi di moschetto che lo freddarono. Il morto, dalle carte trovategli indosso, sarebbe un certo Pasquale Bacherini, maremmano, da tempo ricercato per furto.

L'attività delle forze tedesche si concentra a settentrione
"Faremo cadere in ginocchio la Germania„ dice Rodzianko

Le solenni dichiarazioni
di Rodzianko presidente della Duma.

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino:

La «Frankfurter Zeitung» ha da Stoccolma:

Rodzianko, Presidente della Duma russa, intervistato dal corrispondente del «Dagens Nyheter», ha detto che la Russia riporterà la vittoria finale, ma la via della vittoria è lunga ed aspra e la pace è impossibile prima della sconfitta dei tedeschi.

Lo dico io, Presidente della Duma. Nessun deputato, nessun contadino vorrebbe che cessassimo ora di combattere. Abbiamo dodici milioni di soldati, lotteremo finchè avremo scacciato l'ultimo soldato tedesco dal suolo russo e presso Costantinopoli. Non cediamo un pollice di suolo russo; faremo la guerra nell'antico modo russo, che vinse Carlo XII e Napoleone e farà cadere in ginocchio la Germania.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sul fronte Riga-Dvinsk e in direzione verso Dvinsk niente di essenziale.

Fra la Sventa e la Vilia e tra la Vilia e il Niemen la situazione è immutata.

Sul medio Niemen nelle regioni dei villaggi Moretch e Peski i Tedeschi durante la notte sul 5 e nella giornata del 5 fecero tentativi per sviluppare la loro offensiva. In questa località i combattimenti continuano.

Dal Niemen verso sud fino al Pripiat i nostri eserciti occupano le posizioni precedenti.

Il nemico ha cominciato tentativi di offensiva più importanti dalla mattina del 5 nella regione di Wolkowysk lungo la ferrovia proveniente da Sedletz per Hasselda nella regione di Khomsk e lungo la ferrovia che va da Pinsk fino alla regione di Drogotchine. Tutti questi tentativi sono stati fatti fallire dalle nostre truppe. Sul resto della linea di questo fronte si segnalano soltanto scontri di retroguardia.

A sud di Polessie il nemico continua a concentrare i suoi sforzi principali sulle strade della regione di Loutsk verso Doubno e Rovno; quivi la situazione generale è immutata. Durante un nostro attacco locale eseguito il 5 presso il villaggio di Vorbine abbiamo fatto prigionieri otto ufficiali e trecento soldati.

Sul Sereth si segnalano soltanto tentativi di offensiva tanto da parte nostra quanto da parte del nemico. I tentativi del nemico non hanno avuto alcun risultato apprezzabile. Il 4 corrente abbiamo preso in questa regione 4 mitragliatrici e 400 soldati.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 6, dice:

Fronte orientale. Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenbourg. Dal Baltico fino a Grodno la situazione è immutata. L'ala destra si avvicina al Niemen presso Lunno e dal settore di Ros al nord di Wolkowysk.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. Il gruppo degli eserciti si avanza combattendo le retroguardie nemiche e ha passato già il settore di Ros al sud di Wolkowysk. Sono stati passati gli sbocchi paludosi presso Smolanica (nord-est di Pruzana).

Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen. Continua l'attacco.

Fronte sud-orientale. Nulla di importante da segnalare.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna 6: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla frontiera della Bessarabia e ad est della foce del Sereth i Russi hanno rinnovato ieri violenti attacchi. Il nemico è stato dovunque respinto con notevoli perdite.

Sulla fronte del Sereth e sulle nostre linee ad est di Brody come pure ad ovest di Budno l'attività si è un po' rallentata in confronto dei giorni scorsi.

Nella regione di Tarnopol abbiamo preso ai Russi una località trincerata.

Le nostre truppe avanzando ad est di Louck nell'inseguimento a nord di Olyka hanno oltrepassato in condizioni difficili la depressione paludosa ed inondata di Putilowka.

Le nostre forze che combattono sulla Jasiolda superiore hanno respinto il nemico dai suoi ultimi trinceramenti a sud del fiume, raggiungendo in parecchi punti la riva settentrionale.

Il governatore di Grodno

ZURIGO, 7.

Il governatore della fortezza di Colonia, generale di fanteria, von Held, è stato nominato governatore della fortezza di Grodno.

Grande corazzata tedesca rimorchiata a Kiel

PARIGI, 7.

Il Journal ha da Copenaghen: Indipendentemente dalle unità segnalate subito dopo il combattimento navale di Riga parecchie navi tedesche sono state colpite da mine o torpedinate dai Russi. Si riferisce che una grande corazzata del tipo Friedrich der Grosse circondata da chiatte fu rimorchiata in direzione di Kiel.

Come fu distrutta Brest-Litowski
dagli stessi russi

LONDRA, 7.

Come Mosca un secolo fa, così i russi ritirandosi ora davanti ai tedeschi hanno distrutto senza titubare la bella città di Brest-Litowski.

I russi — racconta un giornale danese — non solo sguarnirono la fortezza di tutti i grossi cannoni, ma diedero fuoco alla città e gli austro-tedeschi non trovarono che rovine fumanti e desolazione, dove avevano sperato di rifornirsi ampiamente di vettovaglie e di foraggi.

Quando giungemmo nel piccolo sobborgo di Terespol quasi ogni casa era avvolta dalle fiamme. Le vie erano deserte e sulle vetrine dei negozi e alle finestre delle case i fuggiaschi avevano lasciato dei cartelli con la scritta: «Non crediate che la Russia si possa conquistare».

Entro la fortezza ove entrai col 20.o reggimento austro-ungarico non rimangono che pochi cannoni nuovi da 10 a 20 centimetri; tutti i grossi pezzi erano stati portati via.

Quando poi ci avvicinammo alla città, tanto più vasta ed irreparabile ci apparve la rovina. La città era un mare di fuoco, tutte le case, senza eccezione, ardevano e le più alte emergevano come torce sul colossale incendio. Il calore era insopportabile, le case crollavano continuamente; nondimeno ci avanzammo verso il centro della città, per vedere se almeno qualcuna delle vie principali fosse stata risparmiata; ma, tranne le chiese, tutta la città era distrutta.

Stanchi per una lunga marcia, entrammo in un *hotel*, dove l'incendio, dopo aver distrutto l'ultimo piano, pareva spento. Speravamo di trovarvi qualche cosa da mangiare e da bere, ma fummo delusi. I russi avevano portato via persino gli utensili da cucina. Uscimmo e pochi momenti dopo l'intiero edificio crollava con tremendo fragore. In tutta la città non trovammo che una famiglia di povera gente che aspettava stoicamente la morte in una piazzetta circondata dalle fiamme. Riuscimmo a trarre in salvo quei disgraziati: marito, moglie e tre bambini. L'uomo mi disse che le autorità russe avevano ordinato lo sgombero completo della città fino dal 16 agosto. Egli si era nascosto nella propria casa, non volendo abbandonare i luoghi dove era nato. Durante lo sgombero della città, non bastando i treni, la maggior parte della popolazione dovette allontanarsi a piedi, formando una colonna umana lunga oltre 20 miglia.

La distribuzione degli eserciti
russo - tedesco

PARIGI, 7.

Mandano da Pietrogrado al *Temps* che la nuova situazione strategica ha diviso le forze russe non più in due ma in tre gruppi di eserciti con la creazione di un terzo posto di comando per l'esercito centrale, chiamato occidentale. In questo modo la distribuzione delle forze russe si identifica con quella delle forze tedesche che stanno ad esse di fronte. Ed infatti il fronte settentrionale dei tedeschi da Bielsk a Riga, passando davanti a Dwinsk, Wilna e Grodno, è composto degli eserciti di Below, Eickorn, Gallwitz, sotto il comando di Hindenburg. Fino a Wilna le forze del generale Ruski costituenti l'esercito russo del nord ovest fanno loro fronte. Il fronte sud degli austro-tedeschi va da Kobrin ad est di Brest-Litowsk e seguendo il medio Slipa passa per Derashno, Dubno, Radziwilhow, seguendo la Slipa fino alla confluenza col Dniester, seguendo poi questo fiume fino alla frontiera rumena. Su questo fronte le forze austro-tedesche sono composte dei corpi di Puallo e degli eserciti di Boehm Ermolli, Lisingen, Planzer, sotto il comando di Makensen. Stanno loro di fronte le forze del generale Ivanoff costituenti gli eserciti russi del sud ovest. Infine fra questi due teatri estremi in piena attività si trova il fronte austro-tedesco del centro ad est di Brest-Litowsk che è costituito degli eserciti di Scholz, del principe Leopoldo di Baviera, di Wyrsck e dell'arciduca Giuseppe Ferdinando sotto il comando del principe Leopoldo di Baviera.

L'esercito russo del nord-ovest e l'ala destra del sud ovest hanno costituito un nuovo esercito, del centro occidentale, sotto il comando del generale Hevert che combattè nella guerra russo-turca, e fu poi maestro di campo del generalissimo nella guerra giapponese. Hevert comandava il 13.o corpo allo scoppio della guerra, e prese il comando del 4.o esercito che si distinse a Lublino, nel settembre dell'anno scorso. E' intimo amico del nuovo Capo di Stato Maggiore, generale Alexieff.

I circoli militari russi giudicano con favore i mutamenti avvenuti nell'alto Comando, perchè ora le operazioni sono affidate ad un gruppo di uomini allevati alla stessa scuola che hanno raggiunto il loro grado per ragioni di merito e non per nascita e protezione. Tutti sono in cordiali relazioni con Polivanoff, Ministro della Guerra, e Alexieff, nuovo Capo di Stato Maggiore.

Particolari del siluramento dell'"Esperian„

MILANO, 7.

Il *Corriere della Sera* riceve da Londra questi particolari sul siluramento del grande transatlantico *Hesperian* il quale era diretto al Canadà ed aveva a bordo 650 persone.

Si apprende che il piroscafo fu attaccato senza preavviso alle 8.30 di sabato sera da un sommergibile tedesco a sud-ovest del faro di Fastnet nella stessa località dove fu affondato l'*Arabic* a poche miglia dal punto dove fu silurato il *Lusitania*. Come l'*Arabic*, l'*Hesperian* aveva appena lasciato Liverpool per attraversare l'Atlantico cosicchè non poteva avere a bordo nè armi nè munizioni; portava però 350 passeggieri e 300 uomini di equipaggio che ebbero salva la vita solo perchè il siluro non riuscì ad affondare il piroscafo.

La notizia di questa nuova impresa dei sommergibili tedeschi non ha suscitata alcuna indignazione nel pubblico. La prima impressione è di profondo stupore. Nella condotta della Germania vi è un elemento di follia che finisce per disarmare lo sdegno. E' trascorsa appena una settimana dal giorno in cui l'ambasciatore tedesco a Washington consegnò a Lansing il memorandum in cui la Germania dichiarava di rinunciare agli attacchi senza preavviso contro i transatlantici e prometteva in ogni caso di provvedere alla sicurezza dei passeggieri e dell'equipaggio.

Conviene riportare il testo del memorandum: «I transatlantici per passeggieri, esso diceva, non saranno affondati senza preavviso e senza che la salvezza dei non combattenti imbarcativi sia assicurata, purchè però i transatlantici non tentino di fuggire o di resistere.» Non è il caso di tornare sulla voluta ambiguità del documento che allude solo ai transatlantici per passeggieri, e non ai comuni piroscafi mercantili. L'*Hesperian* difatti è senza dubbio un transatlantico per passeggieri. Non pare che esso avesse militari a bordo, ma il memorandum tedesco non limitava il privilegio della immunità ai passeggieri militari nè poteva farlo, perchè Wilson sul principio non fece questione di nazionalità, ma di umanità. Dunque come si concilia l'attacco contro l'*Hesperian* con la clamorosa affermazione della conversione della Germania a metodi di guerra meno selvaggi? Qui si rinuncia a rispondere a questa domanda e si ammette che la condotta della Germania non può più discutersi ormai al lume del buon senso. E' vera follia criminale. I particolari dell'attacco non lasciano dubbio sull'intenzione del comandante del sommergibile di affondare il piroscafo. Avvenuta la partenza i passeggieri erano parte in coperta e parte nei saloni, quando lo scafo sobbalzò violentemente come se avesse urtato contro un ostacolo. Subito dopo echeggiò una tremenda esplosione e dal fianco del piroscafo si levò un'alta colonna d'acqua che ricadde sulla coperta inondando i passeggieri esterrefatti. Fu un affannoso correre nelle cabine per fornirsi delle cinture di salvataggio. Molte signore sopraffatte dallo spavento svennero. Il comandante della nave ordinò subito di mettere in mare le scialuppe dando la preferenza alle donne ed ai bambini. Il siluro aveva colpito il fianco della nave che si era inclinata con la prora in avanti in procinto di affondare. Attraverso un grande squarcio aperto l'acqua irrompeva con un fragore che raddoppiava il terrore dei passeggieri. Per fortuna la calma del personale di bordo e la rapidità dei preparativi di salvataggio evitarono un serio panico.

L'*Hesperian* si era bruscamente arrestato al momento della esplosione e si ergeva ancora immoto sul mare liscio come un lago. Gli appelli radiotelegrafici ricevettero immediata risposta da Queenstown distante 130 miglia e da due navi non lontane. I passeggieri e quasi tutto l'equipaggio presero posto nei canotti che si allontanarono senza incidenti, ma il comandante con tutti gli ufficiali e 20 uomini dell'equipaggio rimasero a bordo e poichè l'inclinazione della prora pareva non accentuarsi, decise di tentare di salvare il piroscafo. Per due ore quel pugno di uomini lavorò alle pompe indefessamente; finalmente alle 21 sopraggiunsero tre navi da guerra inglesi e tutti i naufraghi furono raccolti.

Sul cieco che ha riacquistato la vista si apprende che si tratta di un soldato canadese che era stato accecato da gas velenosi durante la battaglia di Festubert. Al momento della esplosione perduta la testa si era gettato in mare; quando lo raccolsero pareva impazzito.

— Vedo, vedo, gridava ridendo e piangendo ad un tempo.

Difatti l'emozione gli aveva ridata la vista. A mezzanotte essendosi riuscito a fare argine all'acqua che turbinava attraverso lo scafo squarciato, si decise di rimorchiare l'*Hesperian* a Queenstown sebbene le sue stive fossero ricolme d'acqua. Ma tutti i tentativi per salvare la nave sono stati inutili perchè essa è affondata stamane poco prima delle sette.

Incidentalmente non è fuori di luogo notare come l'episodio dell'*Hesperian* metta in luce i metodi con cui i tedeschi conducono le loro trattative con i paesi neutrali. Infatti il Lloyd annuncia l'affondamento di altre due navi: il piroscafo danese *Roe* ed il tre alberi norvegese *Grintz*.

La corrispondenza dell'«Esperian»

LONDRA, 7.

L'*Hesperian* trasportava 3545 sacchi di lettere e giornali dei quali parecchi destinati agli Stati Uniti ed alcuni provenienti da paesi neutri. Il numero dei mancanti è di 13 passeggeri e sette marinai.

Un altro vapore silurato

LONDRA, 7.

Il vapore Dictator di 4000 tonnellate è stato affondato. L'equipaggio è salvo.

L'opera dei sottomarini inglesi
nel Mar di Marmara

LONDRA, 7.

Il Daily Mail pubblica alcune importanti notizie sull'opera dei sottomarini nel Mar di Marmara.

— Il valore dell'opera dei sottomarini nel Mar di Marmara — dice il giornale — sta tutto nell'interruzione dei rinforzi e del munizionamento turco dalle loro forze dai Dardanelli. Ciò è della massima importanza strategica.

Nell'ultima settimana di agosto, ben quattro trasporti sono stati silurati. L'otto agosto la corazzata turca Ahireddin Barbarossa è stata torpedinata. L'ammiragliato inglese in data due agosto riportava — che un sottomarino aveva torpedinato un grande bastimento di tremila tonnellate al Corzo di Mudania, aggiungendovi; «un rapporto da Costantinopoli annunzia che una cannoniera è stata torpedinata nel Mar di Marmara nel medesimo tempo e probabilmente nella medesima occasione. La ferrovia per un miglio ad Est di Caraburum è stata bombardata, e la linea temporaneamente bloccata, così che un treno di truppe non ha potuto più passare. Senza contare che anche il Messudie è stato, a suo tempo, torpedinato e che l'incrociatore Hamidiè è stato seriamente danneggiato.

Circa sei piccole navi da guerra turche e parecchi trasporti sono stati affondati.

L'opera dei sottomarini è stata poi coadiuvata dall'opera degli idroplani; così che un trasporto turco è stato affondato dall'aria.

Tutto ciò ha sparso il terrore sulle Coste del Mar di Marmara. Un corrispondente ha dato una descrizione di un viaggio lungo le coste di quel mare in un battello turco: così limido — egli racconta — era il capitano, che non appena qualcosa appariva alla superficie delle acque egli dichiarava trattarsi di un sottomarino, ed ordinava ai macchinisti di lanciare la nave a tutto vapore, per salvarsi dal pericolo.

In Francia

Areoplani francesi bombardano Sarrebruch

Il comunicato francese

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I combattimenti di artiglieria continuano su tutta la fronte. Nel settore a nord di Arras le nostre batterie hanno causato gravi danni alle trincee tedesche. Nella regione di Roye, in Champagne, sulla fronte Perthes-Beauséjour nella foresta di Apremont e a nord di Cirey, il duello di artiglieria è stato specialmente vivo. Nei Vosgi, a Schratzmaenele e all'Hartmansweilerkopf, vi è stata lotta a colpi di grosse bombe.

Il 1.o corrente, come annunciammo il giorno stesso nel comunicato delle ore 23, quattro aeroplani tedeschi erano venuti a bombardare Luneville, città aperta, ove non esiste assolutamente alcuna installazione militare da distruggere. I nostri nemici avevano spinto il loro raffinamento fino a prender di mira nettamente i quartieri popolosi, fino a scegliere per effettuare le loro operazioni il giorno e l'ora del mercato. Così le vittime, disgraziatamente troppo numerose, furono soltanto donne e fanciulli. Per misura di rappresaglia quaranta nostri velivoli hanno bombardato stamane la stazione, le officine e gli stabilimenti militari di Sarrebruck. Gli aviatori hanno potuto osservare che i risultati prodotti sono stati considerevoli. Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare a Calais. Gli aviatori sono fatti prigionieri.

Aviatori nemici hanno lanciato su Saint Dié alcune bombe senza causare nè perdite nè danni.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga, in data del 5 corr., dice: Debole attività di artiglieria nemica. Durante la giornata di ieri furono bombardate Lapernisse e Reninghe. Non vi sono state azioni di fanteria.

"Il Belgio ai belgi„

BRISTOL, 7.

Si è aperto il Congresso delle *Trade Unions* inglesi.

Il presidente Seddon, rappresentante del partito operaio alla Camera dei Comuni, ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la classe operaia britannica è decisa ad ottenere che il Belgio sia restituito ai belgi prima che la parola «pace» venga pronunciata. Il conflitto attuale è una lotta per il mantenimento delle libertà; e il militarismo prussiano, con le crudeltà e le rapine di cui ora ha dato prova, deve essere annientato.

Fra le mozioni sottoposte al Congresso si trovano la difesa del sistema attuale degli arruolamenti volontari contro la coscrizione, la fissazione di un prezzo massimo delle derrate alimentari e il regolamento della mano d'opera e femminile durante la guerra.

Il tenente Forstner morto in guerra

MILANO, 7. — Il *Corriere della Sera* ha da Zurigo:

E' morto, alla testa della sua compagnia, il luogotenente barone Forstner, che ebbe tanta parte nell'affare di Saverne in Alsazia, quando si trovava nel 99° reggimento di fanteria. Il giovane ufficiale era poi stato trasferito assieme al suo colonnello in un altro reggimento.

Questo sottotenente Forstner ha avuto il suo momento di celebrità nella primavera del 1914, quando nella guarnigione Saverne in Alsazia, oltraggiò dei soldati del suo reggimento che mostrarono di non odiare la Francia ed allora insultò anche la bandiera francese. Lo scandalo fu grande; e ripercussione viva se ne ebbe in Francia ed in Germania. La figura del Forstner fu resa popolare dall'acido ironico del celebre disegnatore alsaziano Hansi.

La situazione agricola in Francia

PARIGI, 6.

Situazione agricola al 1. settembre. La prima quindicina di agosto è stata caratterizzata da tempo secco e caldo. Le condizioni atmosferiche sono state favorevoli alla raccolta dei cereali la cui resa è tuttavia alquanto inferiore alla media. La quantità del grano è soddisfacente. Le piante sarchiate benchè non abbiano potuto avere le cure di un completo trattamento sono in buone condizioni eccetto alcune località ove soffrono per la siccità. La raccolta delle patate sarà sensibilmente ridotta a causa dei danni prodotti dalle malattie crittogamiche.

La situazione dei prati sebbene manchino di acqua è complessivamente buona; quella dei vigneti è cattiva tranne in Champagne, nella Borgogna ed in alcune località del centro ove la produzione dà le migliori speranze. I pomi da cidro sono specialmente abbondanti.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 2 corrente dice:

Nella regione costiera fuoco di artiglieria.

Nella direzione di Olty, nella regione di Tawa, i Turchi aprirono il fuoco senza risultato contro le nostre posizioni.

Nella regione dei villaggi di Alhis e di Khonliga scaramucce di pattuglie da entrambe le parti. Nella regione di Van riuscite ricognizioni di nostri esploratori.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Intrighi austro-tedeschi in America
Arresto sensazionale

PARIGI, 7.

Martedì scorso al suo arrivo a Falmouth a bordo del *Rotterdam* è stato arrestato il capitano Archibald, membro del Club della Stampa di Washington del quale il *World* ha pubblicato recentemente lettere rivelatrici dell'azione svolta negli Stati Uniti dai rappresentanti diplomatici degli imperi centrali. Ora il *New York Herald* dice che la pubblicazione del *World* avrà come conseguenza inevitabile il richiamo dell'ambasciatore austro-ungarico Dumba e dell'addetto militare tedesco Papen. E' noto che in una di queste lettere il Dumba informava il ministro degli esteri austro-ungarico che se venivano approvate le spese necessarie egli era in grado di arrestare per parecchi mesi il lavoro nelle fabbriche di munizioni di Lehem e di Middle West impedendo loro di fornire munizioni agli alleati. Si annuncia che l'ambasciatore americano a Londra ha mandato al suo Governo un lungo rapporto con la fotografia dei documenti sequestrati all'Archibald.

La conferma dell'ambasciatore austriaco

NUOVA YORK, 7.

Si ha da Lenox (Massachussets), che il dottor Dumba, ambasciatore di Austria-Ungheria agli Stati Uniti, ha confessato di aver dato ad Archibald, corrispondente di guerra americano, che è stato detenuto ultimamente a Falmouth, ove era giunto a bordo di un piroscafo da Rotterdam, una lettera diretta al barone Burian, nella quale suggeriva alcuni provvedimenti per ostacolare la fabbricazione delle munizioni in America per conto delle Potenze dell'Intesa.

Per spiegare il contenuto di questa lettera, Dumba ha dichiarato che aveva il diritto di proclamare lo sciopero degli operai austro-ungarici, che lavorano l'acciaio nelle officine. L'ambasciatore ha soggiunto che vi sono alcune migliaia di austro-ungarici che lavorano l'acciaio ed il cui lavoro attuale costituisce un delitto contro la loro patria. Il suo dovere è di fare tutto il possibile per impedire che commettano questo delitto e il solo mezzo di fare il suo dovere è di creare con calma scioperi nelle officine ove lavorano questi operai.

Oggi parecchi giornali di New York attaccano vivamente Dumba e domandano che gli vengano dati i passaporti.

Il *New York Times* afferma che le autorità inglesi sequestrarono la lettera di Dumba diretta al barone Burian, che recava Archibald e che esse inviarono copia fotografica della lettera stessa al Dipartimento di Stato americano che esaminerà la questione accuratissimamente e serissimamente.

Il *New York Herald* dichiara che il capitano Papen addetto militare tedesco è anche esso compromesso: lo si dovrebbe invitare a lasciare l'America contemporaneamente a Dumba.

Questo nuovo attentato contro la libertà economica degli Stati Uniti, in aggiunta ai molti siluramenti di piroscafi, metterà a ben dura prova la pazienza del governo di Washington. Questa volta è un ambasciatore austriaco che casca nella trappola da lui stesso tesa. Egli se ne andrà scornato ma ci saranno altri che intrigheranno ancora. Sono gente senza scrupoli, senza morale e senza dignità. Bisogna trattarli senza troppi riguardi.

La flotta inglese
è pronta alla battaglia

NEW YORK, 7.

Frederick Palmer notissimo autore e pubblicista americano così racconta la visita che ha fatto la settimana scorsa alla grande flotta inglese.

La grande flotta che ho visto costituisce per me una grandiosa rivelazione della potente efficacia, degli enormi progressi realizzati da questa flotta dal principio della guerra. Ho potuto osservare i più vasti bacini di raddobbo che siano stati mai costruiti per corazzate. Mi sono state mostrate le carte idrografiche ove si trovano segnate le tombe dei sottomarini tedeschi e l'indicazione dell'esatta località ove essi furono attaccati nonchè i risultati classificati per capitoli di quelli che furono catturati, affondati o che si suppongono affondati. Non ho potuto trattenermi dal porre la domanda come li prendono; gli ufficiali inglesi mi hanno risposto: «Alcune volte li speroniamo, altre li cannoneggiamo, altre volte li facciamo saltare in aria; abbiamo però anche altri mezzi per potercene sbarazzare, mezzi che non possiamo rivelare».

Ciò di cui mi sono ben reso conto per esempio è che tutti i varii servizi dell'Ammiragliato invidiano i cacciatori di sottomarini perchè riguardano questa caccia come appassionantissima.

Palmer soggiunge che la Gran Bretagna ha assicurato il servizio di 2300 battelli pescamine ausiliari che mantengono il blocco della Manica fino all'Islanda e rivaleggiano nello zelo contro il nemico.

Ho visitato anche corazzate e incrociatori e assistito ad esercizi di tiro. Gli ufficiali mi hanno dichiarato: «Ne facciamo continuamente senza interruzione».

Infine ho veduto un magnifico spettacolo della grande flotta in perfetta forma. Si sarebbe detto un immenso campo di fantasmi grigi: linee e linee di corazzate verniciate con un colore che si univa con i flutti e che si stendevano a perdita d'occhio. La corazzata *Queen Elizabeth*, di ritorno dai Dardanelli, sembrava piccola prima che la si potesse paragonare all'*Inflexible*, che fu nave ammiraglia durante la battaglia vittoriosa per gli inglesi, alle Isole Falkland e con i più piccoli incrociatori ausiliari o esploratori che tornavano dal perlustrare il Mare del Nord in tutti i sensi. Idroplani che hanno il loro nido su un celebre transatlantico volavano in numero considerevole al disopra delle nostre teste. Ho visto anche la squadra felina, come viene chiamata, composta del *Tiger* e del *Lion*, vincitori dell'ultima battaglia nel Mare del Nord. Ho ammirato l'ammiraglio Jellicoe sul castello di poppa della nave ammiraglia, vivace nei suoi movimenti e nelle sue parole, col viso abbronzato da questo lungo anno di guerra con un compito all'aria aperta.

Nella mattina del giorno 6 corr. spirò nel suo domicilio di via Gregoriana 25, dopo breve malattia

Mrs. George Kinsley Norman

di Newport Rhode Island (Stati Uniti)

I figli addolorati ne danno il triste annunzio.

Da Giosuè Carducci ad Antonio Cantore

(Dal nostro inviato speciale)

PIEVE DI CADORE, 5 settembre.

In due escursioni, facendo centro a Pieve di Cadore, abbiamo visitato Misurina e Cortina d'Ampezzo.

La maestà delle Dolomiti, il rombo frequente dei cannoni e la fervida operosità dei nostri soldati si intonavano perfettamente ai ricordi del Poeta che, quantunque vissuto in tempi così recenti, può dirsi un precursore di questa guerra liberatrice; e la nostra commozione, crescendo di grado in grado, è giunta al vertice quando ci siamo trovati dinanzi alla tomba di Antonio Cantore.

Il Poeta e il Soldato. L'uno ammonì e predisse, l'altro agì. Una stessa passione li mosse: l'Italia. Vi sono due tombe, lontane nello spazio, ma contigue e quasi sovrapposte nel nostro pensiero: quella laggiù, nel cuore della vecchia Italia, a Bologna, e questa ancor fresca, a Cortina d'Ampezzo, nel Cadore Redento; e par che racchiudano e simboleggino, come are votive, il sentimento della nazione e l'eroismo dell'esercito.

Noi non potevamo desiderare itinerario più bello.

Tiziano e Calvi

Si scende proprio dinanzi al monumento di Tiziano.

Sei grande. Eterno co 'l sole l'iride
de' tuoi colori consola gli uomini,
sorride natura a l'idea
giovin perpetua ne le tue forme...
Sei grande. E pure là da quel povero
marmo più forte mi chiama e i cantici
antichi mi chiede quel baldo
viso di giovane disfidante.

Tiziano e Pier Fortunato Calvi, dopo la dichiarazione della nostra guerra, sono stati riavvicinati, come nell'ode carducciana, dai Cadorini non degeneri e non immemori.

E' noto, che nel 1905 la Comunità Cadorina fece murare nella sua aula maggiore una lapide riproducente le ultime parole della dichiarazione che il Calvi scrisse prima di salire il patibolo di Mantova. Era l'anno in cui l'on. Marcora aveva ricordato « il Trentino nostro ». L'Austria protestava e minacciava. La lapide di Pieve avrebbe gettato altro olio nel fuoco. Onde il Governo italiano si interpose per ottenere che la lapide fosse smurata; e così fu fatto. La lastra, con l'epigrafe che dava fastidio all'Austria, fu messa in un nascondiglio, dove è rimasta fino a pochi mesi or sono.

Il 24 maggio scorso, il generale Bagni pubblicò, datandolo da Pieve, un fervido manifesto, che suonava così:

« Cadorini,

« La guerra contro l'Austria, l'eterna nostra nemica, è stata dichiarata. La causa è nobile e santa; è la redenzione dei nostri fratelli che giacciono ancora sotto il dominio dello straniero, considerati come schiavi.

« Il nemico voi già lo conoscete; lo avete già eroicamente combattuto, guidati dall'invitto Pietro Fortunato Calvi. Al ricordo di questo valoroso dobbiamo oggi tutti inspirarci, soldati e popolazione, uniti in un solo pensiero, quello della grandezza e dell'unità della nostra Patria. Per tal modo il Cadore scriverà un'altra pagina gloriosa nella sua storia, ed i nostri martiri saranno vendicati.

« Viva il Re! Viva l'Italia! »

Il Cadore sussultò e, come risposta immediata al manifesto del generale che comandava le truppe sconfinanti, fece togliere dal nascondiglio la lapide del Calvi e collocarla in piena aria sulla gradinata del monumento a Tiziano. Ora essa è poggiata su un tronco di pino — l'albero rappresentativo del Cadore — legato alla base del monumento. E i cadorini e i soldati possono alfine leggere:

« Piuttosto di rinnegare i santi principi su cui riposa la causa della libertà e dell'indipendenza d'Italia, piuttosto di aderire alla rapace politica austriaca sanzionandone i diritti con un atto qualunque che sembri un'adesione o una dichiarazione di sottomettersi alla sua autorità, io, Pietro Fortunato Calvi, già ufficiale dell'esercito austriaco, ex-colonnello dell'esercito italiano durante la guerra dell'indipendenza, ora condannato a morte per crimine di alto tradimento, vado lieto incontro alla morte dichiarando in faccia al patibolo che quello che ho fatto, l'ho fatto di mia certa scienza, che sarei pronto a farlo ancora, onde scacciare l'Austria dagli Stati che infamemente ha usurpato ».

Dall'alto la statua del biondo eroe, scolpita da Urbano Nono, domina le valli del Boite e del Piave.

Carducci

Giosuè Carducci scrisse nel 1892, a Misurina, la famosa ode al Cadore. Da quell'epoca, l'ammirazione e l'affetto dei Cadorini per il Poeta furono più intensi. Qui il suo nome è popolarissimo. Vi sono paesi che hanno a lui intitolato la loro più bella strada. Sul monte Piana sorge un piccolo monumento in ricordo dell'ascensione che vi fece il Poeta; e nel 1908 il Club Alpino costruese in Val Giralba, presso il confine politico, il Rifugio Carducci.

Nella sede municipale di Pieve di Cadore si conserva del Carducci un'interessante lettera autografa, indirizzata all'avv. Augusto De Bettin, che chiedeva qualche scritto per un numero unico. Il Poeta così gli rispondeva:

« Caro signor avv.

« Per farmi copiare cose mie a servizio di un numero unico non ci voleva che il Cadore. Sono oramai annoiato d'ogni letteratura e, su tutto, della mia. Benissimo. Senza paragone più degno e idoneo oratore di me, l'on. Zanardelli. A lui, al Cadore, agli amici, alle grandi memorie e alle ferme speranze, mando saluti, augurii e tutti i voti del cuore.

« Bologna, 17-1-1898.

« Giosuè Carducci. »

Seguono due quartine dell'ode; quella che comincia:

Sol de le antiche glorie...

e l'altra, rievocatrice dei morti di Rusecco:

— Nati su l'ossa nostre, ferite, figliuoli, [ferite
sopra l'eterno barbaro:
da' nevai che di sangue tingemmo crosciate [macigni,
valanghe, stritolatelo.

L'unità del Cadore

Oggi il Cadore, per opera dei nostri soldati, che riprendono le tradizioni di valore qui non mai interrotte, sta riconquistando la sua antica unità.

Come attestano lapidi e monete rinvenuti negli scavi, i Romani dimorarono nel Cadore. Un ramo della Imperiale Via Claudia, partendo dalla pianura italica, saliva a Ponte delle Alpi e di là, attraverso il Catabrium (Cadore) lungo il Boite, sboccava a Dobiacum (Toblach) e ad Augumtum (Innichen), congiungendosi ivi con un altro ramo che veniva da Monte Croce e conduceva a Leontium (Lienz).

Un cannone italiano puntato in una nostra posizione oltre confine.

Nel Medio Evo il Cadore, che comprendeva anche la Valle di Ampezzo, era unito e formava la Comunità Cadorina. Subì vicende diverse. Dal 1347 fino al 1420 fu sotto il Patriarcato di Aquileja. Caduto questo, la Comunità Cadorina, quantunque libera, si sentiva troppo debole per mantenersi tra due potenze quali i duchi d'Austria da una parte e la Repubblica di Venezia dall'altra. Fu perciò convocato il Consiglio Generale a Pieve. Mentre esso stava per deliberare, si udì una voce esclamare: *Eamus ad bonos Venetos*. L'assemblea accettò questo incitamento, al quale fece eco il popolo che si affollava sulla piazza. Venezia accolse volentieri l'offerta e resse la Comunità fino al 1511. Il Cadore fu ben governato dalla Repubblica, a cui forniva grande quantità di legname tratto dalle sue folte boscaglie, che faceva discendere per il Pieve fino all'Adriatico. In memoria dei buoni rapporti fra il Cadore e Venezia, rimane il bosco demaniale di San Marco, presso il quale sorge la cima che il popolo ancora chiama « Corno del Doge ». E' sulla via di Misurina.

Dopo le guerre fra Massimiliano I e Venezia, la Valle di Ampezzo fu staccata dalla Comunità Cadorina e aggregata alla Pusteria, mentre Venezia cedeva all'Austria anche Riva, Rovereto e i quattro Vicariati. Vi furono poi molte questioni per la delimitazione dei confini, che vennero terminate col trattato di Rovereto, del 20 ottobre 1605.

Durante la guerra dell'epoca napoleonica, il Cadore fu occupato dai francesi l'11 maggio 1797 e seguì le sorti della provincia di Belluno a cui era stato aggregato. Nel 1805 Ampezzo col Tirolo tedesco cadde sotto il dominio dei bavaresi. Nel 1809 le truppe comandate dal barone Luxheim, dietro istigazione dei soldati avventurieri tedeschi, che gli Ampezzani chiamavano col nome di *Mavi*, molestarono l'esercito francese che era al di qua della Valle d'Ampezzo; ma il Luxheim fu sconfitto da italiani e francesi, che occuparono Cortina. Fatta la pace, Ampezzo con Toblach e Livinallongo fu assegnato al Dipartimento del Piave superiore, cui rimase unito fino al 1813. Da quell'epoca Ampezzo fece parte del Tirolo; e, quando l'Austria ci cedette il Veneto, conservò per suo vantaggio gli stessi confini politici del 1605.

L'avanzata delle nostre truppe ha seguito le orme di Roma e di Venezia; ha ritrovato il Catubrium. Riprendendo l'Ampezzano, lo riunisce alla antica Comunità Cadorina. Intanto, contro il nemico austriaco, alleato con le forze germaniche (e forse i bavaresi pensano ai confini che il Tirolo tedesco ebbe nel 1805), abbiamo sbarrato a Podestagno la cosidetta strada di Alemagna; siamo sul punto di chiuderla sino al Landro ed anche più oltre, dove pure si parla italiano, avvicinando sempre più il confine politico a quello geografico: a quello cioè che, con le Alpi, ha segnato la natura stessa all'Italia.

I nostri soldati, benchè quasi del tutto ignari di geografia, hanno la visione e la coscienza esatta del nostro diritto. Sperduti intorno a queste alte cime, dove spiccano come piccoli punti neri sulla neve, o dentro le trincee, o attendati fra le svolte di questi torrenti, intuiscono sentono che anche al di là delle posizioni conquistate deve dilatarsi l'Italia, e che bisogna resistere ancora, di pazienza e di coraggio, per giungere fino lassù; fino ad una grande linea bianca, di altezza vertiginosa, che congiunge lo Stelvio alle Tre Cime di Lavaredo; che bisogna chiudere una buona volta allo straniero tutti i valichi che aveva aperto per poter piombare rapacemente sull'Italia.

Nulla è più commovente che vedere un nostro soldato, magari di quella milizia territoriale che è stata per noi una grande rivelazione, fiso dinanzi ad una carta geografica, seguire con gli occhi dell'anima le nuove posizioni italiane, appuntare con orgoglio delle bandierine tricolori dove i nostri hanno combattuto e vinto, ed allontanarsi poi silenzioso, ma ravvivato di disciplina e di fede. Oltre alle sigarette, alle bibite, agli indumenti di lana, bisognerebbe distribuire, regalare ai nostri soldati molte carte geografiche riproducenti il vasto teatro della nostra guerra. Faremmo la loro gioia. Essi sono davvero innamoratissimi dell'Italia antica e nuova. E' per questo amore della cima, della valle, della balza riconquistate; è per la cara immagine della Patria che, emigrando, soffrirono vilipesa dallo straniero; è per la visione di una qualche cosa che riunisce tanti focolari e tanti tetti in un focolare, in un tetto solo, che i nostri contadini e i nostri operai — dimostratisi oggi i migliori soldati del mondo — espongono serenamente la vita e sono fieri del cómpito loro affidato.

Un generale ci ha narrato questo episodio di grandezza epica. Egli, consapevole delle privazioni e delle fatiche enormi che da oltre tre mesi sopportano alcune truppe sulle Dolomiti, avrebbe voluto dare loro il cambio, mandando lassù truppe fresche, rimaste finora in seconda linea. Ma, appena gli ufficiali e i soldati che sono sulle cime hanno conosciuto il proposito del generale, lo hanno pregato, lo hanno supplicato di lasciarli ancora lassù.

— Come? — essi dicevano — Noi abbiamo tenuto finora le posizioni, noi conosciamo palmo per palmo queste rocce, sappiamo dove si nasconde il nemico, indoviniamo perfettamente le sue insidie, ci siamo abituati a tener loro testa in ogni occasione; ed ora il generale ci manda via? Dare a noi il cambio significa quasi punirci immeritatamente...

E sono truppe bersagliate continuamente dal nemico; sono ufficiali e soldati che non rivedono da parecchi mesi le loro famiglie.

— Narrate, narrate queste cose sui vostri giornali — ci diceva il generale. — Prima della guerra, chi avrebbe potuto presagire tante virtù nel nostro esercito? Ma — soggiungeva — l'esercito combattente ha bisogno di sapere che, dietro di lui, c'è l'intera nazione, che lo segue, che non lo abbandona. A tenere sempre più uniti questi due fattori della nostra forza può molto contribuire la stampa italiana.

Dove e come morì Antonio Cantore

E' domenica. Cortina d'Ampezzo sfolgora, sotto il cielo tersissimo, in tutta la sua incantevole bellezza. Le donne, nel caratteristico costume con i cappelli ornati di una piuma nera sul davanti e di un nastro nero che scende sulle spalle, entrano a folla in chiesa, alternandosi con gli alpini che si recano anch'essi ad ascoltare la messa, a godere i suggestivi cori liturgici, propiziatori d'un buon raccolto, cantati da queste forti e belle popolane. Passa per la piazza il piccolo corteo di un battesimo. Domandiamo a colei che reca in braccio il neonato:

— E' un bambino o una bambina?

Ci risponde:

— Una bambina.

— Come si chiama?

— Tranquilla...

Benissimo. I genitori della piccina hanno forse voluto affermare che, non ostante la guerra, non ostante le cannonate che gli austriaci hanno tirato su Cortina, il paese conserva la sua abituale gaia tranquillità. Ma la cerchia maestosa dei monti ci attrae verso l'aperto; ed usciamo da Cortina, inoltrandoci per un sentiero erboso e ripido fino ad un pendio dal quale si scorgono e si distinguono tutti i monti d'intorno e l'intera conca di Ampezzo. A nord-ovest spicca il gruppo delle Tofane; a nord Col Rosà; al di là della strada d'Alemagna, a nord-est, il gruppo dentato del Cristallo; più sotto, oltre il passo delle Tre Croci dal quale si distende diritto un lungo tratto della strada delle Dolomiti, che si incrocia a Cortina con quella d'Alemagna e giunge fino a Pocol e a Falzàrego, spiccano le cime di Faloria e di Punta Nera. In fondo, biancheggia l'Antelao, re delle Dolomiti Cadorine. A sud-ovest, anch'essi coperti di neve, la Croda da Lago, il Nuvolau, le Cinque Torri e, laggiù, come una protuberanza di vasto ghiacciaio, il Becco di mezzodì. La conca, seminata di borgate, di alberghi e di villini, è qua e là tappezzata di tereni coltivati a frumento. S'odono a lunghi intervalli rombi di cannone echeggianti per le vallate.

Un ufficiale dello Stato Maggiore, il capitano Argentero, ci spiega la conformazione delle Tofane. E' un gruppo di cime quasi eguali, di cui fa parte il più basso Col dei Bois. Si susseguono, da sinistra a destra, la Tofana di Rozzes, la Tofana di mezzo e la Tofana di denaro. Il gruppo è diviso dal monte Cavallo, che di qui non si vede, per la profonda e cupa valle del Travenanzes. Tra Tofana di Rozzes e Tofana di mezzo è una forcella già tenuta dagli austriaci, che profittavano di un Rifugio alpino per collocarvi i cannoni e sparare contro di noi.

A un certo punto, l'ufficiale ci dice:

— In quella forcella, chiamata comunemente Forcelletta della guglia maggiore, morì il generale Cantore. Io l'ho visto morire.

A queste parole, non ci occupiamo più delle Dolomiti e preghiamo il valoroso ufficiale di narrarci come avvenne la fine dell'eroico generale. Ed egli ci accontenta subito. Mentre parla, tutti tratteniamo il respiro. Anche gli austriaci interrompono il tiro dei cannoni.

Cantore, dopo l'occupazione di Ala, fu mandato qui nell'Ampezzano e comandava una divisione che operava appunto nel gruppo delle Tofane.

Gli Austriaci occupavano Col dei Bois e le Tofane, minacciando di lassù Cortina, Pocol, Vervei e i dintorni. Il Rifugio alpino era tenuto dal nemico; ed era difficilissimo snidarlo di là, per l'asprezza del terreno e per la violenza con la quale i soldati austriaci si avventavano contro i nostri. Una volta, sette tiratori nemici, da un'altura, hanno tirato su una nostra colonna di alpini, riuscendo ad ucciderne parecchi. Era ora di finirla con questi maledetti tiratori che si nascondevano dietro le rocce. I nostri riuscirono a demolire, con bene aggiustati colpi di cannone, il famoso Rifugio Alpino. Non si sapeva però se gli austriaci fossero fuggiti di là, o si nascondessero ancora presso quelle macerie.

Si era al 20 di luglio. Il generale Cantore volle recarsi lassù per informarsi bene da vicino. Ad un'ora dopo mezzogiorno, salì in automobile, ed in compagnia del capitano Argenteri, che voleva sempre con sè perchè proveniva anch'egli dagli alpini, salì da Pocol, per Campo Fedarola, fino in prossimità dell'ex-Rifugio Alpino, dove giunse alle ore 17.15.

Cantore non si sentiva bene. Pareva avesse un presentimento della sua fine. Ma si dominava e riprendeva ben presto il suo buon umore. Si recò fin dove i nostri soldati erano coperti nelle trincee, o meglio dietro le rocce della Tofana; e si trattenne alquanto presso di loro.

Intanto gli austriaci, rimasti ancora presso l'ex-Rifugio, sparavano fucilate, a intervalli di sette o otto minuti fra l'una e l'altra, come sogliono fare.

Cantore guardava insieme col capitano e si chiedeva:

— Ma dove saranno quei tiratori?

— Vicino al Rifugio, a destra — rispose il capitano.

— Ebbene — soggiunse il generale — discendiamo un po' fino a trovare il comandante del battaglione. Voglio parlargli.

E infatti il generale e il capitano discesero. Cantore si trattenne a parlare col comandante del battaglione per circa un'ora.

Ma, improvvisamente, Cantore si scosse, esclamando:

— Io lassù non ho visto niente; non ho visto nemici. Voglio tornare lassù. Capitano, andiamo lassù a vedere...

E i due ufficiali si avviarono di nuovo, lungo l'erta, fino alle ultime rocce tenute dai nostri. Là giunti, si nascosero appunto dietro una roccia. Il generale era un po' più in alto; il capitano a qualche metro di distanza. Ma il bel volto del generale era preso in pieno dal sole. Onde egli:

— Non vedo bene...

Così dicendo, si levò dalla roccia; ma aveva appena sporto il capo fuori, che si udì una scarica di fucileria. Il primo colpo non lo toccò; un secondo colpo lo prese alla fronte, facendolo cadere istantaneamente col capo fracassato. Un terzo colpo andò a vuoto.

Cantore non potè pronunziare una sola parola.

Accorse a lui il capitano, costernato e atterrito. Raccolse fra le sue braccia il corpo del valoroso caduto e lo collocò al riparo, dietro la roccia. Poi fece venire due soldati, con un telo da tenda, sul quale pose le spoglie dell'amato superiore, che gli alpini consideravano come padre. Dal più vicino posto di Sanità giunse lassù una barella. Il capitano adagiò su di essa il generale. Cominciò così la triste discesa. I soldati piangevano.

A un certo punto della discesa, il piccolo corteo dovè fermarsi. Gli austriaci sparavano proprio su quella località!

Finalmente la salma fu portata a braccia fino a Vervei. Poi fu collocata su una automobile. Ora giace sotto un'arcata, nel cimitero di Cortina.

Quando si fecero i funerali, tutta la popolazione di Cortina vi partecipò, recando corone di fiori. Molte donne piangevano. I soldati erano affranti; ma poi si riebbero giurando di vendicare il loro generale.

Al racconto del capitano, benchè fatto con frasi sobrie, non possiamo più resistere: vogliamo subito recarci in pellegrinaggio alla tomba di Antonio Cantore. E scendiamo dalla pendice, torniamo a Cortina, percorriamo un sentiero fiancheggiato da alberi di uva pomella, tutti carichi di bei grappoli rossi, passiamo dinanzi alla chiesa dedicata alla Vergine della Difesa...; ed eccoci al piccolo cimitero. Un muro basso lo cinge; ma, al di là del muricciolo, imponente, sublime, si erge la grande corona dei monti.

Ecco là l'arcata. Camminiamo riverenti, quasi trepidi; ci avviciniamo. V'è una modesta tomba, dalla terra smossa di fresco, con una croce nera in testa ed un fascio di corone ammucchiate, su di un breve rettangolo.

E' la tomba di Cantore.

Ci scopriamo, ci inchiniamo; restiamo per qualche minuto pensosi e silenziosi. Una targa di metallo spunta fra le corone. V'è scritto semplicemente:

GENERALE CANTORE
XX luglio MCMXV

Sui nastri delle corone leggiamo dediche non meno semplici: « Gli ufficiali della Divisione — « Gli artiglieri del deposito munizioni all'eroe » — « Gli alpini » — « Il sergente Cillario ».

Una di quelle dediche è scritta su un pezzo di tela, a penna. E' più commovente.

Il nostro collega Piva ha recato con sè un mazzo di rose e di garofani. Interpretando il nostro pensiero, lo depone su quella tomba, in nome dei giornalisti italiani. Il silenzio si fa più profondo.

Guardiamo ancora quel breve rettangolo di terra, sotto il quale giace l'eroe. Poi ce ne andiamo lentamente. Eravamo addolorati; ma, volgendo gli occhi alle Tofane, diritte e vigilanti su quel piccolo cimitero, l'animo si ritempra. Il monte pare squarciato dal colpo d'una grande spada, là dove Cantore cadde.

Cadde, ma non morì. Il suo nome vivrà eterno nella memoria degli italiani. Il padre degli alpini sarà sempre nume tutelare dell'esercito.

Alighiero Castelli.

Nuove persecuzioni a Trieste

Carestia e colera

Abbiamo da Zurigo, 6:

Le notizie da Trieste sono sempre più rattristanti. I profughi, qui arrivati negli ultimi giorni, raccontano che il consigl. Krekich di Strassoldo, per ordine del governo centrale, ha fatta una nuova revisione di tutti i cittadini rimasti dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, ordinando l'immediata partenza di altre centinaia di persone sospette che sono state obbligate a trasferirsi nell'interno. Coloro che erano sprovvisti di mezzi sono stati condotti nei campi di concentramento. Questa disposizione è stata presa in seguito all'atteggiamento assunto da alcuni cittadini durante le manifestazioni patriottiche inscenate per opera del Governo a Trieste in occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe. I nuovi internati, secondo le informazioni della polizia, non avrebbero tenuto condotta sufficientemente patriottica, perchè si erano astenuti dal prendere parte attiva alla festa. Il Krekich fece inoltre pubblicare un editto che proibisce alla cittadinanza di insistere per ottenere dal Governo centrale che Trieste sia provveduta con maggiore abbondanza di vettovaglie. Egli colse questa occasione per lanciare le solite accuse all'Italia. Nel comunicato pubblicato dal Lavoratore si legge che « se non sarà possibile provvedere la città nella misura richiesta, i buoni patrioti triestini (?) potranno comprendere che la colpa dei nuovi sacrifici imposti alla città di Trieste, spetta in prima linea all'Italia, al tradimento (!) della quale si deve se Trieste è esposta ora alle gravi conseguenze della carestia ».

Gli stessi profughi raccontano che in città regna grande sporcizia, che il servizio della pubblica nettezza è trascurato e che alla fine di agosto e per il gran caldo e per la cattiva nutrizione e per i contatti con i soldati galiziani si sono verificati parecchi casi di colera con esito letale. Il civico fisicato ha preso provvedimenti per arrestare il morbo che serpeggia fra le truppe acquartierate a Opicina e nel Carso.

* * *

L'ultimo comunicato del consigliere imperiale Krekich alla popolazione triestina, ancora rimasta, è un capolavoro di perfidia. Dice semplicemente: se soffrirete la fame la colpa è della « traditrice » Italia.

Costoro non si peritano di mettere a carico dell'Italia tutta la loro odiosità, il loro malanimo la loro imprevidenza. E in tal modo sperano di aizzare sempre più la popolazione italiana rimasta, contro l'esercito liberatore. Ma sono le ultime cartuccie. Il terreno manca di sotto agli oppressori di Trieste.

Continuano in Boemia

le persecuzioni degli czechi

Abbiamo da Praga (via Zurigo), in data 3:

Dopo le violenze della polizia, ormai completamente germanizzata, abbiamo quelle della soldataglia.

La guarnigione czeca è stata sostituita a Praga, a Pilsen, a Nachod, a Smichow da reggimenti tedeschi e ungheresi, che mettono a dura prova la pazienza della popolazione czeca. Specialmente i soldati ungheresi si distinguono per la loro attitudine provocante e per i numerosi furti commessi. A Pilsen si ebbero anche atti maneschi di violenza, e alcuni cittadini soccombettero ai colpi di baionetta riportati. Il municipio di Pilsen invocò l'intervento del governatore di Praga, che mandò sessanta gendarmi per reprimere gli eccessi della soldataglia ubbriaca.

In molte località czeche della Boemia, non lo si crederebbe, si trovano di guarnigione soldati bavaresi e prussiani, che osarono inscenare dimostrazioni ostili contro tutto ciò che è slavo. E le autorità austriache, ormai esautorate di fronte ai loro alleati, le tollerarono! L'inno pangermanico: Wacht am Rein si suona ogni sera a scopo di provocazione, nelle piazze di Praga, di Pilsen, di Nachod. A Nachod la popolazione czeca si ribellò violentemente. Seguì una repressione feroce con numerosi arresti. Sono sintomi pericolosi. A Vienna sono preoccupati, ma non intendono mutare sistema.

Il giornale ufficiale di Praga annuncia che la censura soppresse altri sei giornali czechi, sequestrò tutte le cartoline illustrate con gli emblemi nazionali czechi, sequestrò perfino il bollettino annuale della Società scolastica « Matice », autorizzata dal Governo.

Lettere dal campo

Benedice il destino

che lo ha inviato lassù dove si combatte il caporale del genio Angelo Poggeli di Lucca, che scrive questa lettera alla madre:

Mamma, carissima,

Mentre il temporale con i suoi fulmini e la sua acqua sembra che voglia tutto distruggere, tutto incendiare, io le scrivo queste poche e sconclusionate parole, per poter renderle l'animo tranquillo, per farla vivere in pace.

Mai come la sera, mentre tutto tace sepolto nel silenzio dell'aspettativa, o come quando l'impeto bello e travolgente dei miei compagni fuga e annienta i secolari nemici, il mio cuore sente la nostalgia della famiglia, ricorda i bei tempi passati, i dolori che senza saperlo le arrecavo. In questi momenti ricordo tutto, passo in rassegna tutto e penso. Penso a lei mamma cara, penso a papà a voi tutti. Penso e rivivo attimi fuggenti del passato, giorni lieti e felici quando spensierato correvo in cerca dell'ignoto, quando purtroppo il mio carattere tanto la faceva soffrire. Rivedo tutto questo, penso a tutto questo e una voce interna mi dice che ora è giunta l'ora della mia redenzione, l'ora in cui, divenuto uomo, possa restituire a chi tutto mi ha dato, quello che per lunghi anni ho preso. E mi trovo qui, sono alla guerra, lontano da lei, lontano da tutti; è, passata l'ora triste, passata l'ora in cui anche gli animi più forti subiscono il fascino dello sconforto, ritrovo me stesso e benedico il destino che quassù mi ha inviato. Sono in guerra, lei mamma lo sa e pur mi ci trovo bene, pure sono orgoglioso di vestire quest'uniforme che quasi invulnerabile mi rende, che più coraggioso mi ha fatto divenire. Mi trovo a pochi passi dal nemico, ogni giorno andiamo ancora più innanzi e mai la paura ho conosciuto, mai il timore mi ha vinto. E quando il cannone tuona, le mitragliatrici fendono l'aria col loro miagolio lacerante, quando gli areoplani nemici solcano l'aria come corvi in cerca di preda, io sono tranquillo, io sono fermo al mio posto, sottomesso agli ordini sempre, intento al mio lavoro. E le linee si seguono alle linee, fili invisibili uniscono incrociano come tela di ragno nelle posizioni conquistate dal valore e dal sacrificio del soldato italiano e per mezzo di esse giunge a voi tutti l'eco della nostra vittoria, il grido trionfale e terribile di « Savoia » che annienta e paralizza i mercenari di Francesco Giuseppe.

Lavoro e privazioni sono per noi, pericoli d'ogni sorta ci attendono, ma ora e sempre combatterò contro i nemici, sicuro della vittoria, contento anche se dovrò morire, pur di aver fatto tutto intero il mio dovere.. »

Ha ripulito la sua baionetta

con un sistema semplicissimo, descritto in questa lettera al padre, il soldato Francesco Solis di Siniscola.

. . . . « non ti meravigliare se ti scrivo con tanta calma, questo frastuono che intorno intorno mi risuona affannosamente incessante non mi turba più, sul principio in Libia non ti dico, un pochino d'impressione me lo fece, ma ora ho fatto il callo. I miei nervi non sussultano più.

Appena richiamato mi venne consegnata una baionetta arrugginita ma ora è lucente come uno specchio. Sai perchè? L'ho lavata e rilavata col sangue austriaco e spero di pulirla ancora di più è un ritrovato che supera ogni altro specifico questo sangue bilioso del tedesco e tutti i miei compagni ne sono tanto convinti che è una vera gioia quando possono affondarlo nei petti di questi traditori. I miei superiori dopo vari scontri hanno creduto bene di darmi i galloni di caporale. Comando ora una squadra di sardi che al mio grido: Savoia, scattano come molle e si slanciano con l'impeto del fulmine togliendo al nemico le loro trincee. Non importa se il luogo e le posizioni non sono in nostro favore, con l'astuzia dove occorre e col vigore dei nostri muscoli si balza di roccia in roccia come i nostri mufflonì e si da di cozzo e si massacra.

Non è per spirito di campanilismo che ti scrivo queste cose ma perchè è la doverosa verità questa che s'impone. I superiori son contenti e superbi dei figli tutti della Sardegna e non ci risparmiano i loro elogi. Se qualcuno di noi mancasse non piangete, sarebbe una vergogna pel vivo ed un disonore per gli eroi caduti. Quelli che ritorneranno, speriamo tutti, porteranno in patria il ramo d'ulivo e la palma della vittoria.

Gode una salute di ferro

quanta ne occorre non solo per affrontare il nemico, ma anche per distruggerlo, il soldato romano Arnaldo Pierelli che scrive questa lettera:

Cara sorella,

Mi trovo sempre una salute di ferro e un coraggio di un leone, per affrontare i nemici, ma non solo per affrontarli ma per distruggerli, non ti potrai immaginare come scappano quando andiamo all'assalto alla baionetta, noi combatteremo da eroi fino all'estremo ma vogliamo la vittoria, noi non vogliamo le terre altrui ma le terre d'Italia sono fatte per noi, combattiamo e non tremiamo, combatteremo anche per i nostri cari fratelli che sono rimasti sul campo di battaglia e di onore poveri soldati, il primo luglio alle ore 4 del mattino mentre si faceva fuoco con la nostra mitraglia un mio compagno di Perugia è stato colpito da una pallottola nemica, è caduto morente in terra, povero Raffaele. Questo povero ragazzo ha la sorella a Roma.

Ma non basta questo, la stessa mattina mentre si faceva l'avanzata avendoci avuto altri compagni di Passignano che sono rimasti feriti, vedendo i compagni morti e feriti il dispiacere era tanto ma il coraggio era più ancora perchè la memoria mia mi diceva in quel momento di vendicarmi per loro che sono rimasti sul campo di onore.

Ora siamo al riposo dopo essere stati due mesi in prima linea ora passeremo qualche giorno tranquilli, il mio reggimento si trova a...

Pierelli Arnaldo.

I compagni che pregano

in una domenica al campo, in prima linea, destano nell'animo del soldato romano Ugo Scuderoni i sentimenti a cui si inspira questa lettera da lui diretta al suo amico rag. Raffaello Antonini.

« Oggi è domenica — egli scrive — gli uomini, con il sole che li bacia, inginocchiati e con il capo chino, fervidamente pregano, pregano per la vittoria dell'armi nostre, per i poveri caduti, per la mamma. Per lei sopratutto, che non abbia tanto a soffrire se essi venissero a mancare... e la preghiera sale candida ed Iddio l'accoglie... Ma son questi gli uomini di guerra?

Così muti, così immobili mi rievocano quando, prima di entrare in combattimento, a metà dell'insanguinata collina, si sostava al fuoco dell'artiglieria nemica.

Ma cosa accade innanzi a noi? Che sono queste urla?

E' l'assalto alla baionetta...

Avanti, avanti, innastare...

Allora ci si rizza, gli occhi protesi, le braccia spasmodicamente contratte le vene par scoppino sotto la tremenda pressione del sangue, s'impugna febbrilmente l'arma il terreno brucia sotto, viene un'orribile forza. Via... via...

Si, son questi gli uomini di guerra...

Mio buon amico, che devo dirti? Se avrò la fortuna di ritornare ti racconterò tutto. »

CRONACA DI ROMA

Il prosindaco fra i soldati feriti

Ieri il prosindaco prof. Adolfo Apolloni, la cui multiforme attività è mirabile esempio in questo agitato periodo di vita cittadina, si è recato, accompagnato dal Capo di Gabinetto del Sindaco comm. Pippo Clementi, e indossando l'uniforme di capitano dei Granatieri, a visitare i locali dell'Istituto de Merode i quali, a cura dei benemeriti fratelli delle Scuole Cristiane, sono stati ora adibiti ad accogliere gli ufficiali e i soldati convalescenti. Ivi a costoro viene anche somministrata la cura suppletementare, specialmente per quanto si riferisce alle fratture degli arti, le quali vengono curate in apposite sale ove funzionano speciali apparecchi elettrici.

Tali locali, che sino ad ora erano destinati per i giovani frequentanti dell'Istituto, e che hanno una delle più amene esposizioni, constano di tre piani:

Nel primo vi sono delle magnifiche sale di ricevimento e di raccoglimento nelle quali possono trattenersi gli Ufficiali anche per leggere e scrivere, due sale da bigliardo e per musica, essendovi in ciascuna un pianoforte, una sala da table d'hôte.

Nel secondo in splendide sale magnificamente approntate, sono disposti i dormitori per i soldati i quali possono intrattenersi anche nelle ore di riposo in un'amena terrazza mirabilmente esposta e che ha la visuale del Pincio e della Villa Medici. Nello stesso piano vi sono delle sale destinate alla mensa.

Nel terzo piano infine sono state approntate 50 stanze per 50 ufficiali i quali possono anche disporre di una grande biblioteca e di un'ampia terrazza splendidamente esposta.

Tutti i servizi di assistenza sono amorosamente disimpegnati da squadre di numerosi e volonterosi alunni ed ex-alunni dell'Istituto, i quali, per turno, prestano ininterrottamente l'opera loro durante il giorno e durante la notte, compiendo così una delle più alte opere di educazione civile, che è appunto quella dell'assistenza ai malati. Costoro, rivestiti di un'apposita uniforme, e scelti a seconda delle attitudini individuali, compiono tutti i vari servizi. Aiutare a vestire o svestire i soldati impediti, somministrare loro le medicine stabilite, legger loro dei libri, scrivere aiutarli loro nella scritturazione della corrispondenza, confortarli nelle conversazioni e ove sia il caso, anche con giuochi, e tutto ciò allo scopo di tenerne il più possibile sollevato lo spirito.

Vi è pure annessa una grande sala munita di tutti gli strumenti necessari, nella quale tanto gli ufficiali quanto i soldati ricevono le cure elettriche, nonchè gli speciali massaggi, prescritti. A capo della cura medica sono preposti i professori Cuzzoni e Bastianelli.

Presentemente il prof. Trabacchi, insegnante di fisica, sta ultimando importantissimi studi di radioscopia, la cui applicazione riuscirà di grande importanza, specialmente nell'attuale momento.

Agli ufficiali ed ai soldati viene somministrato 3 volte al giorno un abbondante pasto.

Il Pro-Sindaco, dopo aver fatto una lunga ed accurata visita attraverso i vari locali dell'Istituto, ha espresso al Direttore Padre Alessandrini, tutto il suo più grande compiacimento, per la organizzazione veramente perfetta data ai locali, nei quali i nostri ufficiali e i nostri soldati trovano tutto il «comfort» così nel corpo come dello spirito.

Si è altresì vivamente compiaciuto per l'opera veramente mirabile che svolgono i bravi allievi ed ex-allievi dell'Istituto, i quali, fraternizzando così amorevolmente con i soldati, e passando tutto il giorno insieme con loro, compiono opera non soltanto amorevolmente pietosa, ma altamente patriottica, inquantochè, contribuendo a mantenere elevato lo spirito dei nostri valorosi soldati, li incitano e li preparano a nuove vittorie.

Agli ospedali territoriali della "Croce Rossa,,

L'on. Emilio Maraini, vice-presidente della «Croce Rossa Italiana» e presidente della Commissione dei prigionieri di guerra in unione a donna Carolina Maraini ed accompagnato dall'on. tenente Grassi e dal segretario della Commissione dei prigionieri di guerra tenente Ugo Baracchi, si recato a visitare gli ospedali territoriali della «Croce Rossa» e precisamente quello nel palazzo reale e della Regina Margherita riportando della visita la più gradita impressione.

Egli si compiacque vivamente con i sanitari che erano a riceverli; col maggiore comm. dott. Scafi direttore dell'ospedale «Regina Elena» e coi sanitari di servizio all'ospedale «Regina Margherita: capitano Gallena e tenente Alegiani per il perfetto funzionamento e l'ordine che regnava in ogni reparto e per le amorevoli cure dedicate ai degenti ivi ricoverati.

Egli ebbe l'alto onore di incontrarsi con S. M. la Regina Margherita, la quale con vero affetto materno presiede personalmente all'opera umanitaria e benefica che si svolge nell'esemplare ospedale allestito con le più amorevoli cure nel suo palazzo.

La "Dante Alighieri,, ed il "cuore d'Italia,,

Sono ormai noti a tutti i fini nobilissimi e il contenuto di fervido patriottismo della pubblicazione *Cuore d'Italia*.

Di tali fini e di tale contenuto ha voluto fare riconoscimento speciale l'Associazione *Dante Alighieri*, la quale, vigile sentinella di ogni puro senso di italianità, con apposita sua lettera ai Comitati locali, sia d'Italia sia dell'estero, ha raccomandato la diffusione della pubblicazione stessa, in quanto « si fa opera di vero patriottismo ».

E' dunque un plebiscito unanime e concorde: a favore di questa pubblicazione già dall'on. Barzilai definita « documento magnifico di patriottismo italiano ».

Le richieste debbono essere rivolte a via Condotti, 91. Il prezzo è *Lire Dieci*.

Un nobile esempio dei funzionari alle colonie

I funzionari ed agenti del Ministero delle Colonie hanno voluto concorrere alle spese per la organizzazione civile, deliberando di versare al Comitato Romano, dal 1.o luglio del corrente anno e per tutta la durata della guerra, una percentuale dei loro assegni che hanno stabilito nell'uno per cento per gli stipendi non superiori a L. 3500, nell'uno e mezzo per quelli non superiori a L.ire 6000 e nel due per cento per gli stipendi maggiori. A tale contribuzione hanno desiderato partecipare anche il Ministro on. Martini ed il sotto-segretario di Stato on. G. Mosca. Le nostre colonie, con sottoscrizioni locali, hanno pure largamente contribuito per lo stesso scopo.

Si confida che tutti gli altri Ministeri vorranno seguire il nobilissimo esempio.

La fiera di Grottaferrata

Domani vi sarà nel nostro castello la tradizionale e famosa fiera, che richiama gran gente da tutti i dintorni di Roma.

Molti sono i preparativi, eccellenti i vini apprestati ed il tempo promette di essere favorevolissimo.

I nostri caduti

IL CAPITANO LUCIANO ORLANDI

Luciano Orlando, capitano del Genio, libero docente in matematiche nella Regia Università di Roma, è morto da valoroso al fronte. Uomo di mirabile attività si era dedicato con passione all'aeronautica ed aveva istituito in Italia con sede centrale a Roma, la "Società d'incoraggiamento all'industria,, e la Rivista "Hermes,,.

Nel terremoto di Messina e di Reggio Calabria ed in quello della Marsica si era prodigato con intelligente ardore a capo di una schiera di giovani.

Alla desolata moglie così scriveva il ten. generale comandante d'armata:

« 23 agosto 1915.

« *Gentile Signora*,

« Volontario generoso in audace impresa, con fede ardente, con attività intelligente, con entusiastico calore ideata e condotta a felice punto, il Capitano Orlando, di Lei marito, ha trovato morte gloriosa.

« Il sacrificio della vita sua, esempio indimenticabile di eroismo, è nel cuore di tutti noi che ne rimpiangiamo la perdita grave.

Il Comando di armata gli ha conferito la medaglia d'argento al valore, ma ora ha inoltrato proposta perchè alla sua memoria sia degno compenso la medaglia d'oro.

« Nello strazio di tanta perdita le sia più che il tempo di sommo conforto la memoria sacra a tutti noi del Capitano Orlando che alla Patria sua dette la giovane vita, ed il nome venerato ricordato da noi come fulgido esempio che egli lascia ai suoi figli.

« Il ten. gen. Com. il IV Corpo
F.to: [illegible] ».

IL TENENTE-COLONN. CATALANO

FOGGIA, 4. — Partì pel campo dell'onore con nell'animo il ricordo indelebile della nostra città: era composto di foggiani il reggimento di cui eragli stato affidato il comando, e qui aveva di recente contratto un dolce legame di amore, traendo a nozze la gentile signorina Adele Rabaglietti. Fu lungamente sulla linea del fuoco con i suoi fucilieri, sin quando, in un giorno di grande prova, volle precederli all'assalto e rincorarli sulla via lucente della vittoria. Un proiettile lo colpì al collo mortalmente, ma non valse a strappargli la lucidezza dello spirito volto ancora e sempre alla Patria, alla giovine sposa, all'atteso frutto del suo amore... Ma nell'ospedale di Padova chiuse gli occhi, entrando nella fulgente schiera innumerevole di quelli che passano dalla vita all'immortalità della nostra storia!

Sulla salma dell'eroico tenente colonnello Catalano parlarono con accenti di elevazione patriottica il colonnello Gorelli, il sindaco di Padova, il colonnello Brunelli: tutti rilevarono l'animo di prode del caduto, le sue doti di comandante abile e colto, il suo tratto di gentiluomo squisito. Alla cui memoria la nostra Foggia darà sempre fiori di ricordanze elevatrici!

IL SOTTOTEN. G. FRANCESCHI

Dopo aver preso parte a diversi combattimenti, è caduto a... il sottotenente effettivo del... fanteria, Giovanangelo Franceschi, romano, figlio del signor Vittorio Franceschi, bibliotecario alla Corte dei Conti. Non aveva che 21 anni ed era partito per la guerra con tutto l'entusiasmo dei suoi verdi anni. Il sottotenente Franceschi — di cui un fratello è al fronte — aveva a Roma moltissimi amici che ne apprezzavano grandemente le doti della mente e del cuore.

IL TORPEDINIERE CONSOLI

CATANIA, 4. — Vito Agatino Consoli, caporale torpediniere, silurista scelto, di anni 21, da Catania, appartenente al sommergibile [illegible] *moriva eroicamente a Pelagosa.*

IL SOTTOT. GIULIO SELMI

MODENA, 7. — E' giunta alla madre, signora Lucia Selmi Codart, la partecipazione ufficiale della morte avvenuta in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia, del figlio Giulio, sottotenente di fanteria.

Il padre del valoroso ufficiale caduto, notissimo possidente, trovasi ora in America.

Le forniture militari alla Camera del Lavoro

Promossa dalla Camera del Lavoro ieri a sera si sono adunati nei locali della Federazione romana delle cooperative le rappresentanze dell'ufficio collocamento femminile, ufficio collocamento per la mobilitazione civile, Cooperativa per le forniture militari, Federazione delle cooperative, Leghe sarti e rappresentanti tagliatori e dei laboratori del Testaccio e della Ferratella, Associazione quartiere San Saba.

Presentato da Monici venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, considerato che il recente decreto luogotenenziale si è proposto fra l'altro di esercitare la produzione delle forniture militari e regolarne equamente i salari per le operaie;

considerato che, le forniture militari rappresentano per l'economia nazionale un abbondante volume di attività lavorativa capace di temperare la diffusa disoccupazione diretta ed indiretta prodotta dalla guerra, e che una diligente razionale distribuzione sarà capace di rendere una duplice utilità sia per lo Stato committente, sia per le operaie ivi occupate;

ritenuto come dalle recenti inchieste di alcuni giornali sia apparso lo sfruttamento della mano d'opera femminile e che perciò si impongono diversi criteri per eliminare il predetto sfruttamento, e quindi è consigliabile l'adozione del seguente metodo per l'esecuzione delle forniture militari e la costituzione di sotto-commissioni provinciali con le funzioni:

a) di accentrare regolare e distribuire il lavoro indumenti delle forniture militari fra il Comitato della mobilitazione civile, sezione lavoro, Cooperativa di lavoro, Laboratori sociali della piazza di Roma e preesistenti alla guerra e che già avevano lavori di forniture d'indumenti militari;

b) fissare i salari per tutti coloro che avranno forniture del genere;

c) reclutare operaie occorrenti per le rispettive lavorazioni servendosi degli organi locali del collocamento per favorire anche gli operai disoccupati sarti e tagliatori;

d) munire le operaie d'un libro di lavoro con il conto dei prezzi tariffa minima, ed altre caratteristiche per impedire il bagarinaggio del lavoro stesso;

e) sviluppare ed incoraggiare con ogni mezzo l'impianto di laboratori femminili per ridurre in ordine di tempo la lavorazione a domicilio;

f) concedere una quota di lavoro proporzionale alla capacità dell'operaio ed ai bisogni famigliari, per cui il lavoro non rappresenti una forma elemosiniera com'è praticato dal Comitato romano e impegnare i rappresentanti della sezione della disoccupazione intervenuti alla riunione di sostenere tali criteri in seno al Comitato della Mobilitazione civile ».

A VIAREGGIO

continuano a scendere dalla montagna numerosissimi ospiti della migliore società. L'*Hôtel Regina* che pratica quest'anno speciali facilitazioni pur mantenendo lo stesso conforto, è sempre il preferito ed il più frequentato.

La tragedia di gelosia nell'"Albergo Esquilino,,

Abbiamo già narrato ieri sera, nella quarta edizione, i tristi particolari della tragedia svoltasi all'Albergo dell'Esquilino. Mario Scuderoni, convinto dell'infedeltà della sua amante Alba Frondini, è andato con lei nell'albergo suddetto e, dopo un accalorato diverbio, le ha sparato contro un colpo di rivoltella. Non l'ha colpita, ma egli ha creduto di averla uccisa perchè la donna è caduta svenuta sul letto, e allora lo Scuderoni ha tirato un colpo contro se stesso. Il proiettile, penetrato dall'orecchio destro, gli ha sconvolto la massa cerebrale.

Il disgraziato è morto all'ospedale della Consolazione qualche ora dopo la folle scena.

L'infelice giovane era fratello del nostro operaio Enrico Scuderoni, al quale inviamo le nostre più profonde condoglianze per la tragica immatura fine del suo amato congiunto.

Un suicidio dal muraglione del Pincio

Alle 14 di oggi un certo Pietro Pietrucci, di 45 anni, romano, abitante in via Bocca della Verità n. 121, si è gettato dal parapetto del muraglione del Pincio, presso il « cavalcavia », nella sottostante via delle Mura.

Persone presenti alla tragica scena hanno dato l'allarme. Due guardie municipali sono accorse subito a porgere aiuto al poveretto che giaceva senza vita, ripiegato su sè stesso, in una pozza di sangue.

Esse lo hanno trasportato con una vettura all'ospedale di San Giacomo, dove è giunto cadavere.

Il Pietrucci era affetto da nefrite acuta: ciò spiega le ragioni del suicidio.

Pei signori Ufficiali in fatto di generi alimentari

L'*Unione Militare*, come è noto, con lodevole iniziativa ed encomiabile senso pratico, in adempimento al suo programma, ha istituito nella zona di guerra, succursali a *Treviso, Udine, Belluno* e *Carvignano*.

Per poter fornire alle Mense per Ufficiali generi alimentari e di «conforto», genuini ed a giusto prezzo, la Società istituirà man mano Magazzini avanzati al seguito delle truppe. Finora sono stati impiantati i Magazzini di *Cormons, Cividale* e *Calalzo*.

A titolo di «calmiere» pubblichiamo i prezzi dei generi alimentari di uso più comune, fatta avvertenza che trattandosi di prodotti delle primarie Case Italiane, i prezzi segnati sono i massimi che commercianti seri possono chiedere.

GENERI ALIMENTARI: Biscotti fini, al kg. L. 2.50 — Burro in scatole, al kg. L. 3.50 — Caffè superiore, al kg. L. 3.80 — Caffè torrefatto, al kg. L. 4.80 — Cioccolato, al kg. L. 4.00 — Formaggio Reggiano, al kg. L. 3.50 — Formaggio Emmenthal, al kg. L. 2.70 — Frutta allo sciroppo, al kg. L. 1.35 — Marmellate di frutta, al flacone L. 1.25 — Pasta grano duro in casse al kg. L. 0.88 — Sardine al kg. L. 2.50 — Concentrato di pomodoro, al kg. L. 1.40 — Tonno all'olio, al kg. L. 3.20 — Zucchero a quadri, al kg. L. 1.55.

VINI: Chianti fino in casse fiasco L. 1.80 — Marsala Florio Aegusa, bottiglia L. 1.50 — Marsala Florio S.O.M., bottiglia L. 1.80 — Barbera Mirafiore, bottiglia L. 1.25 — Barolo Mirafiore, bottiglia L. 2.15 — Vermouth Cinzano, bottiglia L. 1.85 — Asti Spumante Cinzano, bottiglia L. 2.30.

LIQUORI: Cognac, bottiglia L. 2.50 — Cognac C. R., flacone L. 1.00 — Liquore Strega Alberti bottiglia L. 4.55 — Menta Sacco, bottiglia L. 4.50.

OLIO: Olio extra in latte, al kg. L. 2.40.

AVVERTENZA — Nei prezzi suindicati (anche per la pasta ed il Chianti) è compreso il valore della cassa.

4500 capi di maglieria al «Corredo del Soldato»

Il *Corredo del Soldato* ha ricevuto sino a tutta Domenica 5 settembre, 37 mila pezzuole, 13 mila capi di biancheria, oltre 4500 capi di maglieria. Colle pelliccierie ha confezionato 120 berretti di pelliccia oltre a numerose pettorine ricevute specialmente dalla Ditta Giubergia Cornara.

I pacchi postali spediti come offerta del Comitato ai combattenti ammontano a 667. La media di spedizione è stata di oltre 60 pacchi al giorno. Nella settimana furono inoltre spediti a mezzo degli Ingegneri Ferroviari 7 grossi colli da distribuirsi localmente e 3 colli con indirizzo a determinati reparti a mezzo del locale Comando del Corpo d'Armata.

Tutto ciò è molto; ma nello stesso tempo è poco in raffronto al bisogno ed alle domande.

A che il locale Comitato del Corredo del Soldato (Via Fontanella di Borghese 56-B Palazzo Ruspoli) possa far fronte degnamente alle continue richieste che gli vengono direttamente rivolte dai combattenti e dagli stessi comandi, gli occorrono continui e larghi invii di oggetti confezionati.

Necessitano soprattutto cappucci e calze, di lana e pellicicerie. Una bella spedizione sarà fatta oggi agli alpini del tenente Palazzoli. Saranno 50 pacchi postali ognuno dei quali contiene una cuffia in pelliccia, una grossa maglia (offerta dei cittadini di Pollenza a mezzo del *Giornale d'Italia*) una ventriera di flanella (offerta dei cittadini di Arpino a mezzo del *Messaggero*), una camicia un paio di calze di lana o un altro capo di maglieria, e due pettorine in carta e mussola. Di simili corredi il nostro Comitato deve essere posto in grado di spedirne centinaia, non decine al giorno!

A FIUGGI

L'*Albergo Regina* del signor Scotti, in posizione elevata e tranquilla, con giardino, vicinissimo alla Fonte, pratica nel Settembre prezzi veramente modici.

Per la sistemazione di una zona ferroviaria

Uno degli ultimi numeri della « Gazzetta Ufficiale » reca l'avviso della Società Anonima delle tramvie e ferrovie « Roma Nord » ai suoi azionisti, circa l'aumento di capitale di un milione (da L. 1,700.000 a L. 2.700,000) stabilito in una seduta del giugno u. s. dal Consiglio d'Amministrazione della Società stessa.

Tale aumento di capitale, previsto dalle disposizioni statutarie, è in relazione immediata con la concessione della ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo; il che comporta la trasformazione della prima parte, attualmente tramvia in ferrovia.

Il primo intento del nuovo Direttore Generale della Società è stato appunto di rendere agevoli e comode le comunicazioni di una sì importante regione con la capitale. E si può essere lieti di sapere come oggi ci andiamo avvicinando a gran passi a questo scopo e verso l'attuazione del vasto programma delle comunicazioni in tutta quella zona al Nord di Roma.

La linea sarà dotata di un materiale ferroviario rispondente alle moderne esigenze del servizio.

La personalità che compongono il Consiglio d'Amministrazione della Società testè riformata e il nuovo Direttore Generale sono un pegno sicuro del progressivo svolgimento del programma e della attuazione di nuove linee di comunicazioni della Provincia, che già sono allo studio.

Pro richiamati
Il concerto del Collegio parrucchieri

Esito veramente brillante ha ottenuto il concerto organizzato dal Collegio dei Parrucchieri a beneficio delle famiglie bisognose dei soci richiamati alle armi.

Gli eletti artisti signore Besanzoni e Ortigao, Gigli, Argentini e Innocentini, accompagnati dal maestro Zuma, svolsero con vero magistero di arte tutto il lungo interessante programma insistentemente acclamati.

Successo vivissimo ebbero gli artisti già tanto cari e noti al pubblico nostro: signora Besanzoni e Argentini che dovettero, per aderire alle insistenti richieste cantare, oltre che alle parti gli concertate in programma, il famoso duetto della *Gioconda*.

Apprezzato il tenore B. Gigli, che dovette fra un subisso di applausi ripetere in modo impeccabile il *Sogno di Manon*. La signora Ortigao dalla voce delicata e di un timbro purissimo miniò *Una voce poco fa...* del *Barbiere* e riface acclamata una appassionata romanza.

Promettente anima di artista si rivelò il baritono Innocentini, che pur giovane e quasi esordiente si affermò cantante di bella voce e di sicura intuizione artistica.

A tutti gli artisti vanno vivi i ringraziamenti del Collegio dei Parrucchieri per essersi così gentilmente prestati ad una magnifica serata di arte, e per un discreto utile finanziario; che varrà a maggiormente sovvenire le famiglie di coloro che tengono alto, col sacrificio della propria vita, il nome dell'Italia nostra.

I TEATRI

Gastone Monaldi nell'"Otello,,

Ricordiamo per domani sera, al «Nazionale», la prima rappresentazione dell'*Otello* di Shakespeare, Otello: Gastone Monaldi, Desdemona: Fernanda Battiferri. La tragedia shakesperiana sarà messa in scena con singolare fasto di costumi e di scenari e la ricostruzione dei quadri fu dal Monaldi curata in ogni più minuto particolare.

L'avvenimento assurge a eccezionale importanza d'arte. Nell'*Otello*, infatti, Gastone Monaldi tenta la sua più alta ed austera prova d'arte. Il popolarissimo e genialissimo attore romanesco vuole, sospinto dal forte ingegno, dallo studio operoso e dalle più nobili e legittime ambizioni, salire a più alte affermazioni della sua arte misurandola alle più alte figure della poesia drammatica. La grande prova del forte attore, cui egli si prepara con ardente entusiasmo d'artista, è attesa con viva curiosità e viva fiducia. Assieme al Monaldi si misureranno nell'interpretazione d'un capolavoro del teatro tutti gli altri attori della compagnia romanesca, tra i quali sono artisti cui pubblico e critica devono interesse e considerazione.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Affollato in ogni ordine di posti di pubblico elegantissimo ebbe luogo ieri sera la terza replica del *Matrimonio segreto*, la deliziosa opera cimarosiana che sotto la direzione intelligente del maestro Zuccani, e nella interpretazione del Trevisan, della Benincori, della Wanda Ferrario, del Marescotti, del Curci, della signora Gremegna conseguì il più lieto successo. Acclamazioni vivissime furono decretate alla signorina Wanda Ferrario, la giovane artista che ai pregi di cantante squisita congiunge virtù interpretative veramente mirabili.

Tutti gli artisti insieme al bravo maestro Zuccani vennero più volte evocati al proscenio fra grandi applausi.

Sono intanto cominciate e procedono alacremente le prove delle *Donne curiose*: il gioiello goldoniano musicato con tanta genialità dal maestro Wolf Ferrari, l'insigne autore del *Segreto di Susanna*. L'opera che è nuovissima per Roma, e che è attesa con impazienza andrà in iscena la ventura settimana.

Stasera, alle 9, terza replica del *Carnevale di Venezia*, il capolavoro di Petrella, accolto con tanto fervore dal pubblico e dalla critica.

COSTANZI — Come di solito molto pubblico anche ieri sera. Si dava un'altra replica del *Cyrano* ed il Ninchi vi riportò un grande successo meritando alla fine d'ogni atto e più volte a scena aperta moltissimi applausi. Insieme con lui la Sevilla, il Rosa, Aureli, D'Anversa meritarono gli onori della ribalta.

Questa sera — oltre la replica del prologo del *Savonarola* — si avrà la ripresa della *Notte di S. Giuliano* di Romualdo Pantini. Si prevede un bel teatro.

NAZIONALE — Il dramma *'Na serenata a Ponte* scritto ed interpretato con molto valore dal Monaldi richiamò gran folla ad applaudire i bravi attori della Compagnia Romana. Monaldi, la Battiferri, Egidi, Bazzini, la Trucchi, Garbini e Durot furono più volte evocati al proscenio fra prolungati battimani.

Questa sera si replica, a richiesta, *L'istruttoria* e si avrà poi *La matina doppo* e *Un qui pro quo*.

Domani sera, prima rappresentazione dell'*Otello*.

ADRIANO — Questa sera riposo; domani, mercoledì, due recite con *Guerra in tempo di pace* alle 17,30; e *Romanticismo* alle ore 21.

Giovedì sera, prima rappresentazione di *Redenzione*.

AL MANZONI — Stasera il Circo Equestre Gatti continua i suoi fortunati spettacoli. Oltre il grandioso programma debutta la domatrice spagnuola Conchita Ledesmo.

PASQUARIELLO nella seconda serie delle nuove canzoni :: :: di PIEDIGROTTA 1915 :: ::

Questa sera incomincerà al teatro Cines l'audizione della Seconda Serie delle canzoni di Piedigrotta che verranno dette colla nota valentia di Pasquariello, Luisella Viviani, da Mario Masi e da Liliette. Incontrastato immenso successo.

La prima parte del programma è arricchita dalla meravigliosa e straordinaria *troupe* Tacchi saltatori impareggiabili, dai celebri ballerini Acave-Saba e dall'elegantissima D'Umes, stella francese.

Domani due grandi spettacoli alle ore 19 e 21.30.

Terza serie delle canzoni di Piedigrotta alla Sala Umberto I

Oggi la *Donnarumma* canterà per la prima volta alla *Sala Umberto* la 3.a Serie delle canzoni di Piedigrotta, che comprende fra tante altre, le seguenti che ebbero a Napoli il più entusiastico successo: *Malandrenata* di Bovio e Falvo; *Vierno* di Bovio e De Curtis; *l'Addio del bersagliere* di Genise e Lama; *Pusteggia* di Bovio e Tagliaferri.

SPETTACOLI del 7 Settembre

COSTANZI — Compagnia drammatica «Roma» — Ore 21: *Francesca da Rimini* — *La notte di S. Giovanni*.

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — Ore 21: *Il Carnevale di Venezia*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 21,15: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 21: *L'istruttoria*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 10.30 alle 24.

Provincia Romana

Crisi al Consiglio comunale di Frascati

Abbiamo da Frascati:

La *Tribuna* a suo tempo ebbe ad interessarsi di alcune deliberazioni prese, dal nostro consiglio comunale; riguardanti l'aumento di tasse ai cittadini, mentre contemporaneamente si approvava un aumento di oltre quindicimila lire di stipendi.

Fu parlato anche dell'approvazione di un progetto di sistemazione della Piazza Romana, che oltre alla distruzione del bel giardino, comprende anche la costruzione di una grande gradinata che dal piazzale del la stazione ferroviaria va a terminare al piano della bellissima e caratteristica passeggiata.

A parte ora la grossa somma (circa centomila lire preventivate) che in questi tempi potrebbero essere impiegate in modi molto migliori, si disse che detta gradinata non devasi inutile dato che già esiste, quasi sul medesimo posto, un'altra che è comodissima e fa il medesimo uso e forse meglio. E poi con tale sistemazione verrebbe a rovinarsi anche la più bella attrattiva di Frascati, la passeggiata, poichè indiscutibilmente resterebbe divisa in due tratti.

Queste deliberazioni suscitarono un poco di fermento nella popolazione ed ora che ciò sta per divenire realtà, il fermento si acuisce maggiormente e già abbiamo le dimissioni dei consiglieri di minoranza che le hanno notificate al sindaco con la seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco,

La preghiamo voler partecipare al Consiglio Comunale le nostre dimissioni da Consiglieri Comunali.

L'ufficio di controllo, affidato alle minoranze nei Consigli Comunali, è intimamente connesso alla funzione di tutela, assegnato dalla legge alle Prefetture, ed ove questa manchi, la presenza della minoranza perde ogni efficacia, anzi diviene dannosa, perchè crea nei contribuenti l'illusione che alla pubblica amministrazione vi sia un controllo. Così è dell'amministrazione comunale di Frascati.

Nel tempo stesso che lo Stato, per suprema necessità nazionali, chiede straordinarii sacrifici ai contribuenti, proprio quando tutto con abbagliante evidenza consiglia a un'amministrazione prudente ed economa, con fretta che tradì lo scopo, furono aumentati, senza misura e senza proporzione, stipendi e stipendiati, dicesi, per rimunerazione di benemerenze elettorali: furono pure frettolosamente deliberate ingenti spese per opere di discutibile utilità, e quasi a sfida delle compiacenti autorità preposte alla vigilanza delle pubbliche amministrazioni, tutti i nuovi e non indispensabili aggravi vennero inscritti *nello stesso bilancio*, che porta l'aumento di oltre 22 mila lire di maggiori imposte Comunali, pur esse non indispensabili, ed assolutamente intempestive.

Contro le spese ingiustificate, e contro conseguenti aumenti, noi sottoscritti, levammo a tempo debito la nostra protesta, che nessuna considerazione si ebbe dalle competenti autorità; anzi proprio dalla Prefettura, parve venisse il maggiore incoraggiamento agli amministratori, come risulta dalla approvazione data alla pazzesca spesa, per deformare la pubblica passeggiata e per peggiorare la viabilità della stazione ferroviaria; approvazione data contro ogni buona norma anche dopo il parere sfavorevole del genio civile.

Per queste ragioni, e per non continuare ad assistere un'amministrazione, che dopo avere accresciuto di un ingente somma le imposte comunali, trovasi nell'ottavo mese di esercizio con tutti i *fondi di bilancio esauriti*, crediamo nostro dovere restituire agli elettori il nostro mandato perchè sappiano e possano direttamente guardare *ai non lontani e notevoli avvenimenti di pubblico interesse*.

Cambelli Alessandro — Felice Ciamboili — Gian Filippo Micara.

Il concerto pro-militari ad Anzio

Abbiamo da Anzio:

Come era stato annunziato, in Anzio, nella sala parrocchiale Fides, gentilmente concessa, ha avuto luogo il concerto vocale e strumentale, organizzato dal Comitato Civile Anzio-Nettuno, a favore dei militari e delle famiglie dei richiamati. Bisogna dire subito, a piena lode degli organizzatori, che lo scopo della Beneficenza non servì affatto a dover nascondere, mascherare, e perdonare manchevolezze e deficienze. Il concerto di Anzio fu una vera festa dell'arte, e agli esecutori tutti, che tanto gentilmente si prestarono, deve essere rivolto un sincero ringraziamento, non solo per essersi prestati all'opera patriottica, ma anche per le ore di puro e sincero godimento di cui seppero far profittare il pubblico.

E prima di tutto parliamo degli artisti russi, come il dovere di ospitalità e cortesia richiedono. Essi, graziosamente contribuirono alla riuscita. La signora Beguitchoff dell'*Opera* di Pietrogrado, deliziò la sala con la sua voce calda e simpatica; i cantanti Koprich e Bonastro non furono affatto inferiori alla loro fama, ed il giovane baritono Nadejdin si rivelò dotato di mezzi eccezionalmente superiori.

Ed ora gli italiani. Le signorine Maria ed Eugenia Santacroce, una deliziosa visione di grazia e gentilezza, entusiasmarono il pubblico l'una col pianoforte, nel quale si rivelò degna allieva del m.o Sgambati; e l'altra col violino, e la signorina Freschi, dopo avere, divinamente con espressa, cantato la preghiera della *Tosca*, dovette concedere, vivamente applaudita, alcune romanze fuori programma.

Facevano gli onori di casa la sig.ra Ortensi, del Comitato di Nettuno, ed i signori comm. uff. Mancacci, sindaco di Anzio, Araldo Pearsall, Alessandro Chiapperi, parroco di Anzio, e Antonini del Comitato di Anzio.

Ed ora chiedo venia agli intervenuti se non posso citarne tutti i nomi. Notai la principessa Colonna, la marchesa Curtopassi, la m.sa Pearsall-Origo e signorine, la c.ssa Dotti e signorine, la c.ssa Caterini, la sg.ra Peroni e famiglia, la sig.ra Sautini e le figlie, i sigg. Caggiati e famiglia, la sig.na Simpson, la sig.na Sulinas, la signorina Mac Vane; e fra gli uomini S. E. il Ministro del Siam e famiglia; S. E. il Ministro del Belgio, il generale Ballatore e signora, l'on. Astengo, il comm. Sensi e famiglia, Cesare Bazzani e signora, Paolo Ferretti, comm. avv. Alberto Rossi e figlia, signora Donati, signori Bariluzzi, signorine Baldini e Tassi, sig. dott. Arcangelo e signora, sig. Semenoff, corrispondente di giornali russi, signora Bavastri e figlia, donna Anna Allievi, madame Roger, onor. Ciraolo, on. Merlani, m.sa Caramelli e famiglia, sig.ra Bertini, sig.ra Mencacci, signora Avanzini, signorina Salazar, m.sa Berardi e signorina, e molti e molti altri che sarebbe troppo lungo citare.

L'incasso superò le mille lire e la serata ebbe questo di notevole: che ad Anzio ed a Nettuno, nell'intento patriottico, si sono fuse tutte le opinioni, le idee, e le divergenze di partiti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

IL BILANCIO ITALIANO
39 milioni di aumento

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nel primo bimestre del corrente esercizio finanziario le entrate principali dello Stato, escluso il dazio sul grano, paragonate a quelle del corrispondente periodo dell'esercizio 1914-15, danno per risultato un aumento di milioni 38,708.

Tutti i cespiti sono in aumento:

Le tasse sugli affari, per milioni 1,527; le imposte sui consumi, per milioni 3,423; i redditi delle privative, per milioni 17,121; le imposte dirette, per milioni 12,927; i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per milioni 3,710.

Codeste cifre contengono una prova delle migliorate condizioni economiche del paese, di che si ha conferma nel fatto che nel mese di agosto testè decorso i depositi presso le Casse postali di risparmio postali e ordinarie superarono i rimborsi.

Fervono i lavori per la preparazione del rendiconto consuntivo dell'esercizio 1914-15. L'on. Ministro del Tesoro segue assiduamente lo svolgimento dei lavori stessi presso le singole amministrazioni centrali, in modo da assicurare l'esatto adempimento dell'obbligo fatto dalla legge di contabilità, di presentare al Parlamento, entro il novembre, l'indicato documento; essendo da tutti riconosciuto che la tempestiva resa dei conti è condizione indispensabile di rigorosa e sana finanza e giova alla saldezza del credito dello Stato, altro dei fattori essenziali al compimento dei destini della patria.

Il discorso Barzilai a Napoli
fissato per il 19 settembre

NAPOLI, 6.

La Commissione per il discorso dell'on. Ministro Barzilai a Napoli annunzia:

La data del discorso dell'on. Ministro Barzilai resta fissata per domenica 19 corrente alle ore 15.

Al discorso, che si terrà al *San Carlo*, interverranno i deputati e senatori residenti a Napoli, oltre ad una larga rappresentanza delle provincie meridionali e della Sicilia. Molti deputati e senatori del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia, infatti, non solo aderiscono, ma vogliono intervenire personalmente per manifestare tutta la loro simpatia pel Ministro Barzilai, ed unirsi al popolo napoletano per affermare l'irrevocabile proposito di compiere l'unità della Patria.

E' superfluo dire che migliaia di richieste di biglietti pervengono al Comitato, ma esse non possono essere accolte per insuperabili esigenze di spazio. Si è quindi dovuto per forza di cose limitare l'intervento alle rappresentanze di tutte le classi sociali, assegnando un certo numero di posti alle rappresentanze dell'Esercito e della Marina, della Magistratura, dei Corpi politici ed amministrativi, dell'Università e delle scuole secondarie, della Croce Rossa e dei Comitati per l'organizzazione civile, alle organizzazioni operaie, di impiegati e di professionisti e alle Associazioni politiche e militari.

Per le notizie dei nostri prigionieri
in Austria

E' stato reso di pubblica ragione un comunicato del Comitato di Soccorsi di Berna contenente queste inesattezze:

1. Che tutti i prigionieri italiani sono concentrati nel campo di Mauthausen.

2. Che per ottenere informazioni sui nostri prigionieri in Austria conviene ricorrere al *Gemeinsamen Zentralnachweisenbureau*.

Sul primo punto devesi avvertire che varie sono le località tanto in Austria come in Ungheria ove i pochi prigionieri italiani si trovano internati.

Sul secondo è bene notare che nessuna corrispondenza postale potrà essere indirizzata per l'Austria; ma dato il caso che per via indiretta (come già si è verificato) qualche domanda d'informazioni giungesse al *Gemeinsamen Zentralnachweisenbureau* di Vienna, la relativa risposta arriverebbe, come di fatto arriva, al Comitato della «Croce Rossa Italiana, Commissione dei Prigionieri di Guerra», la quale non conoscendo il nome e l'indirizzo del richiedente, non può in alcun modo trasmetterla agli interessati.

Nell'intento di evitare inutili e dispendiose corrispondenze ai cittadini, duramente provati con la prigionia dei loro congiunti e poichè, con criteri di organicità, l'importante servizio di informazioni pei prigionieri di guerra fu affidato dal Governo alla «Croce Rossa Italiana», si richiama l'attenzione del pubblico sull'inesattezza del Comunicato di Berna e si avverte che la Commissione dei Prigionieri di Guerra presso il Comitato della Croce Rossa in Roma (115, Piazza Montecitorio) è l'unico Ente a cui debbono essere rivolte le richieste d'informazioni o notizie su militari prigionieri o presunti tali, dove anche devono essere appoggiate le corrispondenze da essere trasmesse a destinazione dei prigionieri medesimi.

Pel trattamento dei prigionieri
di guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Corrispondenze apparse su alcuni giornali, hanno potuto dare la impressione che nel trattamento usato ai prigionieri di guerra, si fosse, dalle nostre autorità, usata una eccessiva larghezza di concessioni.

Informazioni assunte presso le autorità militari hanno accertato che pochi casi isolati suscettibili di qualche critica, si sono effettivamente verificati; ma essi vanno attribuiti unicamente al poco esatto criterio, nella delicata e nuova mansione, di taluni comandanti di reparto; e i provvedimenti subito adottati affidano che incidenti simili non si ripeteranno.

Del resto, le disposizioni già emanate con apposita circolare, per regolare il trattamento da usarsi ai prigionieri, sono state dettate sulla base di quanto è indicato sia nel regolamento annesso alla Convenzione IV dell'Aja — che, come è noto, contiene le norme generali per il trattamento dei prigionieri — sia nel nostro regolamento sul servizio in guerra; ed esse, ispirate come sono ad alti sentimenti di umanità, non vanno disgiunte da quel giusto concetto di serietà e di severità, che richiede la speciale posizione dei prigionieri di guerra.

L'azienda del chinino

Dalla relazione sull'azienda del chinino, che il direttore generale delle Privative, comm. Fertgo ha presentato al Ministro delle Finanze, si rileva che la entrata complessiva superò di lire 268,000 quella dell'anno finanziario precedente Lire 3,167,270.37, della quale somma L. 3.159.749.46 rappresentano il prodotto lordo delle vendite e lire 7530.91 taluni proventi accessori.

La spesa consuntiva aumentò di lire 981,825.78 su quella dell'esercizio precedente, L. 2.511.084.14, ed il beneficio netto fu di lire 828,904.65, inferiore di lire 105,223.33 a quella dell'esercizio 1912-13, diminuzione dovuta al rincaro del solfato di chinina, per gli effetti del *trust* tra i produttori di corteccia di china ed i fabbricanti di solfato.

Le conseguenze del rincaro rimasero attenuate dal lieve ritocco alla tariffa per la vendita dei preparati nel Regno, nonchè dai graduali aumenti nei prezzi per l'estero.

Il beneficio netto è stato, a norma di legge, trasferito al fondo Sussidi per combattere la malaria, la cui consistenza venne accertata al 30 giugno 1914 in L. 1.339,311.50.

La lavorazione nel 1913-14 superò di poco quella dell'esercizio precedente, per essersi prodotti Kg. 37.508 e condizionati chilogrammi 35.658, con una differenza in più rispettivamente di Kg. 780 e Kg. 508.

Furono acquistati 40 mila Kg. di solfato il che ha permesso di fronteggiare il fabbisogno e soddisfare le richieste del Ministero della Guerra.

L'esito totale dei preparati, che nell'esercizio precedente era di Kg. 35,764, durante il 1913-14 ha raggiunto Kg. 36,642.

Notevole è la ripresa delle vendite nel Regno che ascese in complesso a Kg. 26.636 contro Kg. 22.454 venduti nell'esercizio anteriore. E' invece diminuito di oltre chilogrammi 3300 lo smercio per l'estero in seguito a minori richieste dei governi di Grecia e di Bulgaria.

La media generale di consumo è risultata di grammi 653 per ogni mille abitanti, con un aumento di grammi 84 su quella dell'esercizio precedente, ed è stata superata in 25 provincie, tra le quali occupa il primo posto Foggia, con grammi 2864.

In conclusione, anche in quest'ultimo esercizio l'azienda del chinino ha dato risultati economici molto soddisfacenti. Data però la persistente tendenza al rialzo del solfato di chinina, resa ancora più acuta dalla perturbazione del mercato internazionale in seguito alla conflagrazione europea, si può fin d'ora prevedere una sensibile diminuzione del beneficio netto nella gestione per l'anno finanziario in corso.

Il cotone contrabbando di guerra

Un decreto luogotenenziale dichiara contrabbando assoluto di guerra il cotone grezzo, le filaccie, i cascami ed i filati di cotone.

La Spagna vieta l'esportazione
di alcuni prodotti

La Camera di commercio di Barcellona rende noto agli interessati che il Governo spagnuolo ha proibita la esportazione dei seguenti prodotti:

Fibre chiamate aloee — Maurizio — Maisal — Messico — sical Africa Orientale — henequen — residui lana e cotone — ammoniaca — piombaggine lavorata — Wolfram — superfosfati di calce e altri concimi minerali — carbone vegetale — seme di barbabietola.

Il prezzo dei bovini
per l'esercito

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione in base alle disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, ed a modificazione di quanto fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 16 agosto.

Il prezzo obbligatorio nelle compre-vendite, nelle requisizioni e nei prelevamenti di bovini pei rifornimenti delle Amministrazioni militari è fissato, sino a nuova notificazione, nella misura seguente:

1.o per le provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria:

buoi, L. 140 il quintale di peso vivo;
vacche, L. 115 id. id.;
manzi o giovenchi, L. 135 id. id.;

2.o per le provincie del Lazio, degli Abruzzi e Molise, della Campania, delle Puglie, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna:

buoi, L. 130 il quintale di peso vivo;
vacche, L. 105 id. id.;
manzi o giovenchi, L. 125 id. id.;

3.o per tutto il Regno, esclusivamente per individui che congiuntamente presentino i tre requisiti di appartenere alle razze di più spiccata attitudine alla produzione della carne (chianina, perugina, marchigiana gentile, romagnola gentile, ecc.) essere in ottimo stato di nutrimento e dare presumibilmente una resa netta al macello non minore del 50 0/0.

buoi, L. 145 al quintale di peso vivo;
vacche, L. 125 id. id.;
manzi, L. 140 id. id.

I tre requisiti anzidetti sono stabiliti a giudizio esclusivo ed inappellabile delle Commissioni di acquisto.

1368 riservisti dal Nord-America

NAPOLI, 7. — Sono giunti oggi dall'America del Nord 1368 riservisti.

Alessandro Bonci canterà a Londra
per la Croce Rossa

LORETO, 6. — L'ambasciatore d'Italia m.se Imperiali ha invitato Alessandro Bonci ad un concerto pro' *Croce-Rossa* a Londra, cui interverranno i Sovrani d'Inghilterra.

L'illustre artista ha accettato, mettendosi a disposizione per la benefica iniziativa.

Un monumento che rovina a Napoli

NAPOLI, 6. — Sorge in piazza Trinità Maggiore un obelisco sormontato da una preziosa statua raffigurante l'Immacolata Concezione. In mezzo alla colonna vi sono quattro allegorie, rappresentate da angeli in marmo. Oggi una delle quattro allegorie si è staccata nella sua parte inferiore e le gambe degli angeli formanti un masso del peso complessivo di un quintale sono cadute nella piazza. Per puro caso non si è deplorata nessuna vittima.

Una signorina suicida sotto il treno

PARMA, 7. — La scorsa notte, mentre transitava il treno proveniente da Brescia per la stazione di Chiazzola, che dista pochi chilometri da Parma, la diciottenne signorina Clelia Azzali, nativa di Cortina S. Martino, si gettava improvvisamente sotto il treno rimanendo travolta e sfracellata. La testa le è stata staccata completamente dal busto. Da una lettera trovatale indosso e diretta alle sorelle si è appreso che ha voluto suicidarsi per ragioni d'amore.

Il colera ed il tifo
in Austria e Germania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Si annunzia ufficialmente che il colera ed il tifo esantematico hanno assunto negli imperi centrali una sensibile diffusione.

Secondo dati ufficiali i casi di colera constatati nell'impero austro-ungarico negli ultimi venti giorni del decorso luglio ascendono a 7427, con 3295 decessi.

Particolarmente colpita è la Galizia; casi della malattia si sono verificati anche nel territorio di Trieste, nella Carinzia e nella Carniola.

Anche nella Germania, secondo risulta ufficialmente, si sono di recente accesi numerosi focolai di colera.

Di tifo esantematico, nel periodo 4 luglio 14 agosto, furono denunziati nella sola Austria ben 1895 casi, mentre in Germania la malattia risulta diffusa soprattutto nei campi di concentramento.

L'esportazione del carbone
sarà proibita in Francia

PARIGI, 7.

A datare dal 9 corrente, l'esportazione e la riesportazione dalla Francia del carbon fossile e del *coke* saranno proibite.

Un falso manifesto indiano
contro gli inglesi

PARIGI, 7.

Il *Temps* ha da Aja che il prof. Vogel dell'Università di Leida scrive all'*Handelsblaad* segnalando che è stato largamente diffuso in Olanda un manifesto del partito nazionale indiano firmato dal Comitato esecutivo del partito nazionale indiano. Si tratta di una carica a fondo contro l'amministrazione inglese, accusandola di ogni sorta di delitti.

Il prof. Vogel, che ha visto da vicino l'amministrazione inglese, stigmatizza tali falsità. La redazione dell'*Handelsblaad* aggiunge di aver ricevuto due esemplari di questo manifesto, in cui la parola *Redaction* è scritta con il K, ciò che tradisce la mano tedesca.

La strage degli avvocati in Germania

AMSTERDAM, 7.

Secondo la *Deutsche Juristen Zeitung* 1364 avvocati tedeschi sono stati uccisi nella attuale campagna, fino ad oggi. Tra questi c'erano: 10 professori di diritto; 414 alti impiegati e giudici; 1176 uditori e 364 procuratori.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Joffre a Cadorna

PARIGI, 7.

Il generale Joffre è giunto ieri sera a Modane, dopo due giorni passati sul fronte italiano, e stamane ha fatto ritorno al Gran Quartiere Generale francese.

Da Modane egli ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

« Lascio il suolo del vostro bel paese dopo avervi vissuto due giorni dei quali conserverò un fedele e riconoscente ricordo. Mi è estremamente gradito ringraziarvi dell'accoglienza particolarmente cordiale che ho ricevuto da parte vostra e dei vostri collaboratori di ogni grado. Vi prego di essere mio interprete presso S. M. il Re e di esprimergli tutta la mia rispettosa gratitudine per la grandissima benevolenza che si è compiaciuto attestare, durante il suo soggiorno, al comandante in capo degli eserciti del nord e del nord-est della Repubblica francese. Sono stato felice di passare presso Sua Maestà ed al vostro fianco sul fronte italiano a contatto delle vostre superbe truppe quelle rapide ore, le quali lasciano nel mio spirito la più forte e la migliore impressione.

« Fraternamente unito all'esercito francese che plaudì calorosamente ai vostri piani e brillanti successi, l'esercito italiano marcia con passo sicuro alla vittoria definitiva che le Nazioni alleate sapranno riportare insieme con lo stesso slancio e con lo stesso cuore per la libertà e la civiltà ».

Lo Zar a Poincaré

PARIGI, 7.

Lo Czar ha diretto in data 6 corrente al Presidente della Repubblica Poincaré il seguente telegramma:

« Ponendomi oggi alla testa dei miei valorosi eserciti, ho particolarmente a cuore di rivolgervi i più sinceri voti che formulo per la grandezza della Francia e la vittoria del suo glorioso esercito ».

Il Presidente ha così risposto in data 7 corrente:

« So che assumendo da sè stessa il Comando dei suoi eroici eserciti, Vostra Maestà intende continuare energicamente fino alla vittoria finale la guerra imposta alle nazioni alleate e Le rivolgo a nome della Francia i più calorosi auguri ».

Gli Stati Uniti e gli Imperi Centrali
L'Ambasciatore austriaco spiega...

WASHINGTON, 7.

L'Ambasciatore austro-ungarico, Dumba, ha chiesto un colloquio al Segretario di Stato Lansing, che ha consentito a riceverlo oggi.

Gli intrighi austriaci

PARIGI, 7.

Martedì scorso, a Falmouth, a bordo del *Rotterdam*, è stato arrestato il capitano Archibald, membro del Club della Stampa di Washington, del quale il *World* ha pubblicato recentemente lettere rivelatrici dell'azione svolta negli Stati Uniti dai rappresentanti diplomatici degli imperi centrali. Ora il *New York Herald* dice che la pubblicazione del *World* avrà come conseguenza inevitabile il richiamo dell'ambasciatore austro-ungarico Dumba e dell'addetto militare tedesco Papen.

E' noto che in una di queste lettere l'ambasciatore Dumba informava il conte Burian che, se le spese necessarie fossero state approvate, egli garantiva di potere immobilizzare le fabbriche Bethlehem e Middle West, per un periodo di diversi mesi, impedendo loro di fornire le munizioni agli alleati.

Il dottor Dumba, ambasciatore di Austria-Ungheria agli Stati Uniti, ha confessato di aver dato ad Archibald, corrispondente di guerra americano, la lettera per il barone Burian. Egli ha spiegato a Lansing il contenuto di questa lettera. Dumba ha dichiarato che aveva il diritto di proclamare lo sciopero degli operai austro-ungarici che lavorano l'acciaio nelle officine.

L'ambasciatore ha soggiunto che vi sono alcune migliaia di austro-ungarici che lavorano l'acciaio ed il cui lavoro attuale costituisce un delitto contro la loro patria.

Parecchi giornali New York attaccano vivamente Dumba e domandano che gli vengano dati i passaporti.

La crudeltà turca
contro gli armeni

NAPOLI, 7. — Col piroscafo *Montenegro*, proveniente da Dedeagatch, sono giunte tre giovani armene affidate alle cure di una signora del Nord-America e che riuscirono a sfuggire all'eccidio svoltosi per opera dei turchi, nei villaggi di Costantinopoli. Le tre giovanette appartengono alla famiglia del commerciante Agharmi. Riuscirono ad eludere la vigilanza mussulmana mercè l'opera di un egregio medico. Esse così furono ricoverate nella casa della signora americana, la quale potè accompagnarle a Costantinopoli e di qui farle partire per ferrovia per la Bulgaria. A Dedeagatch poterono imbarcarsi sul *Montenegro* e venire a Napoli, per proseguire per New York, dove saranno ospiti della signora americana.

Le giovanette raccontano che i mussulmani delle provincie sono feroci contro i cristiani armeni e ogni giorno si hanno a deplorare fatti gravissimi. Molti magazzini sono stati saccheggiati, le case bruciate e migliaia di uomini uccisi. Si diceva fra l'altro che a Trebisonda su 14 mila armeni non si riuscì ad avere notizie che di un centinaio di famiglie. Le tre armene, mercè l'avvedutezza del commissario Caggiano e del vicecommissario Salerno, passarono direttamente dal piroscafo *Montenegro* al transatlantico diretto a New York.

Sottoscrizione Pro "Croce Rossa,,
a bordo del piroscafo "Montenegro,,

I passeggeri in viaggio da Napoli a Salonicco sul piroscafo *Montenegro* dei Servizi Marittimi, offrono alla Croce Rossa Italiana:

A. Peltkis, L. 3 — P. Cahatani, 2 — M.dlan Egervicata, 3 — Serge de Graveatoff, 5 — A. Froino, 1.50 — Framolto, 2 — G. Forno, 5 — S. M. oFraini, 2 — Di Jannini, 6 — O. B., 5 — R. Parbonoff, 3 — M. Menasse, 5.50 — C. B. Thomson, colonnello *attaché* militare inglese a Bucarest, 5 — Dr. Petrovitz, 5 — Luigi Sorusso, 5 — Dr. Michailowitch, 2 — Nissian (Russia) 2 — O. S. Pauleg Wilson, 10 — K. ... 5 — Liliana Misrachi, 5 — Passafrossolo, 1 — M. Petrovitch, 1 — N. N., 5 — Sara, 2 — Orfane, 2.50 — Ella, 2.50 — Frances, 2 — Denakir, 1 — Cav. Carlo Meliario, 5 — Uff. di bordo, 5. — Totale L. 109.

Sottoscrizione unica
Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

Offerente	L.
Edoardo Almagià, prima quota mensile per tutta la durata della guerra (O. C.)	300 —
Alberto Egly	10 —
Personale Agenzia Imposte, 2.o ufficio, 1 % agosto (O. C.)	56 30
Ing. Angelo Ugo Berretta, tenente del genio (O. C.)	50 —
Maestro P. Baldassarri, dal fronte (O. C.)	25 —
Ing. Francesco Vandeperre, 3.a rata (O. C.)	30 —
G. V. (O. C.)	27 20
Funzionari della R. Pretura di Bracciano 1 % (O. C.)	6 —
Id. di Subiaco	6 48
Id. di S. Vito Romano	5 86
E. Pagliani, E. Pellini, G. Stern, R. Carboni, P. Nesti e N. N., 3.a rata	15 50
B. Z., offerta mensile	10 —
Impiegati Ministero finanze, 1 % agosto (O.C.)	1.997 20
Coniugi Arminio e Maria Dander, 4.a rata mensile	100 —
S. E. la marchesa Luisa Visconti Venosta Alfieri, per le cucine economiche	3.000 —
Ludovico Zannini	5 —
Un pensionato	5 —
Funzionari di cancelleria della 4.a pretura di Roma, 1 % luglio e agosto (O. C.)	19 43
Ing. E. V.	25 —
Personale della Società Bancaria Italiana, quota agosto	238 75
Bambini Maria, Laura, Gino, Mario e Matilde Fagiano, quota di agosto	10 —
Famiglia Antonio Tomassini, per i bambini di richiamati orfani di madre	25 —
Prof. Giuseppe Branca, 1.o acconto vendita volume « Latin sangue gentile », id.	70 —
Cav. Attilio Marelli, direttore Sali di Roma, per sè e per gli impiegati dipendenti, 1 % agosto (O. C.)	8 85
Principe Innocenzo Odescalchi (O. C.)	5.000 —
S. E. il cardinale Francesco Cassetta di Paola (O. C.)	300 —
Personale della Commissione amministratrice dell'Azienda delle tramvie municipali, 2 % sugli utili 1914 (O. C.)	236 80
Avv. Osvaldo Santarelli, quota settembre (O. C.)	20 —
Angelo Quintieri (O. C.)	2.000 —
Comm. prof. Bonaldo Stringher e signora Lucia, 4.a rata mensile (O. C.)	250 —
Funzionari direzione generale Società Acciaierie Terni e sede Roma Società Ital. Artiglieria e armamenti « Vickers-Terni » 1 % luglio e agosto	356 —
Società Proprietari pizzicagnoli e norcini — Roma	1.000 —
TOTALE L.	1.735.201 62

Il conte Gaetani e la figlia del ministro d'Olanda
si uccidono a Sorrento

NAPOLI, 6, ore 10.

L'idillio fiorì un anno fa. I personaggi sono il conte Goffredo Gaetani dell'Aquila e una signorina figlia di un diplomatico straniero. Il 3 corrente mese il conte, dopo due o tre mesi, rivide la signorina e sua madre a Sorrento. L'idillio rifiorì. Alle 11 di ieri sera la signora, constatata l'assenza della figliuola, e poichè le sue ricerche furono vane, si rivolse ai carabinieri. Alla presenza di costoro fu forzato l'uscio della camera del conte. Questi giaceva sul letto cadavere con un'ampia ferita al cuore. Sul pavimento era distesa la signorina. Entrambi portavano abiti da sera.

Poco discosto si vedeva la rivoltella d'ordinanza del conte, su di un tavolo un biglietto scritto dal conte e firmato dalla signorina, recava queste righe: « Non potendo vivere lontani l'uno dall'altro, abbiamo ben deciso di morire. Preghiamo di essere seppelliti insieme qui a Sorrento ».

Il conte Gaetani ha ereditato la mania suicida infatti suo padre e l'avo paterno si suicidarono. Il Gaetani aveva moglie e figli. La sua signora è un'americana.

I particolari

Ore 23.

Come vi ho telefonato, ieri a Sorrento, ha avuto il suo epilogo un doloroso dramma d'amore: un duplice suicidio ha troncato due giovani esistenze, quando la gioia di vivere dovrebbe essere più intensa, quando la speranza non dovrebbe essere del tutto perduta da chi cerca ansiosamente la felicità. I protagonisti del dramma come sapete, sono due giovani molto noti nell'aristocrazia romana e napoletana: il patrizio napoletano conte Goffredo Gaetani dell'Aquila d'Aragona e la baronessina Olimpia De Welderen Rengers, figlia del ministro d'Olanda presso il Quirinale, una deliziosa fanciulla bionda, non ancora ventenne dalla bella figurina slanciata, dall'anima gentilissima, facile preda d'una violenta passione che per avventura l'avesse presa. Il conte Gaetani, un fiero giovane, magnifico tipo d'aristocratico, ora sottotenente degli alpini, nel battaglione Edolo: la sua giovinezza non aveva sorrisi: egli si era sposato con una signora americana e avuti dal matrimonio due figli, ora viveva tutto solo, separato dalla consorte per incompatibilità di carattere.

Da qualche tempo però, la consueta gravità del conte Goffredo s'era vieppiù accentuata, il suo umore era divenuto pessimo e gli amici lo ascoltavano spesso manifestare propositi suicidi: si cercò di sapere, la curiosità mondana volle indagare, conoscere; ma i tentativi andarono tutti falliti. La tempesta che imperversava nell'animo del conte Goffredo, rimase per tutti un mistero. Un mistero però fino a ieri, poichè, finalmente, saputosi il dramma avvenuto a Sorrento si venne anche a conoscere la causa del mutamento del giovane patrizio, e cioè il suo disgraziato amore per la baronessina De Welderen Renzers.

Il primo settembre la baronessa De Welden, proveniente da Roma, assieme alla figliuola, arrivava a Sorrento, e prendeva alloggio all'Hôtel Vittoria. Le due signore conducevano all'albergo una vita molto ritirata: solitarie passeggiate lungo il mare: mute interminabili contemplazioni, dalla magnifica terrazza dell'albergo, del meraviglioso panorama che Sorrento offre con fasto regale ai suoi ospiti.

Due giorni dopo l'arrivo delle due signore all'Hôtel Vittoria, scendeva al medesimo albergo un giovane ufficiale degli alpini, il tenente Gaetani, reduce dal fronte, giunto a Sorrento per una breve licenza ma che avrebbe dovuto ritornare domani presso il suo reggimento, a riprendere il posto temporaneamente lasciato. Il suo arrivo apportò qualche mutamento alla vita ritiratissima della baronessa e della baronessina Welderen: si fecero più frequenti le passeggiate in vettura e più animate le conversazioni sulla terrazza dell'albergo. Il conte Goffredo e la baronessina, incontratisi un anno fa in un salotto della capitale si amavano e questo amore era il loro segreto e la loro tormentosa e vana aspirazione: aspirazione di felicità tormentosa e vana poichè, come si è detto il giovane ufficiale non era più libero, sebbene separato dalla consorte. E ieri, il dramma maturatosi negli animi dei due innamorati ebbe il suo epilogo tragico.

Le ultime conversazioni

Nella mattinata le due signore Welderen Gaetani furono viste passeggiare in piazza. Quindi di ritorno all'albergo fecero colezione insieme. Nel pomeriggio il conte e le signore Welderen si recarono in carrozza a fare una gita al Capo di Sorrento, e fu notato che il giovane, il quale come sempre era in divisa, aveva al suo fianco la grossa pistola d'ordinanza. Di ritorno a Sorrento il conte Gaetani si recò all'ufficio telegrafico dove spedì un lungo telegramma ad un suo amico di Foggia; poi rientrato all'albergo il giovane indossò lo « smoking » e andò a pranzo con la baronessa Welderen e la figliuola.

Durante il pranzo nulla fu notato di anormale ma dopo furono visti il conte e la signorina Olimpia parlare animatamente sopra la splendida terrazza dell'albergo. Che cosa si sieno detti non è possibile sapere perchè i due giovani erano soli in un angolo, ma certo a quell'ora i due innamorati debbono aver stabilita la loro fine tragica.

I due rimasero nella terrazza fino alle 23: a quell'ora la baronessa che si era ritirata nella sua stanza non vedendo ancora la sua figliuola venire a dormire, si recò a cercarla sulla terrazza, nel giardino: riuscendo però vano ogni ricerca la signora si recava presso il conte Gaetani, che nel frattempo si era ritirato nella sua camera, per chiedere a lui notizie della figliuola. Il conte alle domande ansiose della signora Welderen, rispose di non aver alcuna notizia della baronessina e pertanto la disgraziata madre, credendo alle parole del conte, riprendeva, aiutata anche dal personale dell'albergo le sue vane ricerche. Passato ancora qualche tempo durante il quale non fu possibile trovare la baronessina Olimpia, la signora Welderen, tornò ancora una volta a bussare, quasi conscia della sventura che sulla sua famiglia si era abbattuta, all'uscio della stanza occupata dal conte Goffredo, che dallo spiraglio, appariva ancora illuminata. Questa volta infatti nessuno rispose e fu inutile bussare più a lungo.

Piena d'orgasmo e agitatissima la povera signora, volle fare sfondare la porta della camera, il che fu fatto, alla presenza di alcuni carabinieri, prontamente accorsi.

L'epilogo tragico

Quando finalmente si potè entrare nella stanza, una terrificante scena si offrì ai sopravvenuti:

Sul letto giaceva l'ufficiale già cadavere. Da una ferita in direzione del cuore, scendeva un rivolo di sangue. Presso il letto sul pavimento era il cadavere della fanciulla, pure fulminata da un colpo al cuore, e presso di lei la rivoltella di ordinanza del giovane ufficiale. Nella camera nessun segno di lotta. Tanto il giovane quanto la fanciulla erano in toletta da sera, egli in « smoking », ella in abito bianco come erano stati visti poche ore prima a pranzo. Su di un tavolo è stato trovato un biglietto scritto dal suicida e firmato dalla fanciulla, in cui era detto così:

« Non potendo vivere lontani l'uno dall'altro abbiamo ben deciso di morire. Preghiamo di essere seppelliti insieme qui a Sorrento! »

La fanciulla, dopo che il conte Goffredo si fu ucciso, dovette prendere dalla mano del morto la rivoltella, che si appoggiò al petto; sull'abito, vicino al posto per il quale passò il colpo mortale, fu trovata l'impressione nera della canna dell'arma: ciò significa che la fanciulla, dopo aver appoggiata al petto la rivoltella ancora fumante si deve essere accorta che l'arma non era ben puntata in direzione del cuore. Pertanto, temendo che il colpo non avesse potuto riuscire mortale deve aver portato la canna della rivoltella, un po' più verso sinistra e solo quando ebbe la certezza che il colpo non avrebbe fallito, sparò. E il colpo fu terribilmente preciso, perchè il proiettile passò il cuore e si conficcò nel muro.

La notizia del duplice suicidio di Sorrento, non appena fu appresa a Napoli destò nella cittadinanza la più grande impressione e alcuni amici del Gaetani solo allora poterono spiegarsi le parole pronunciate dal conte Goffredo, prima di partire per la guerra, in una conversazione: il disgraziato giovane infatti fu udito dire: Spero che m'uccideranno al fronte! Ci sarà bene una palla per me... Il giovane, finchè non ottenne d'essere incorporato in qualità di sottotenente nel battaglione Edolo, visse quasi vita ritirata nel suo castello di Piedimonte d'Alife, dove risiedono tuttora i suoi due figliuoli. Egli aveva 29 anni.

Stasera insieme al console d'Olanda a Napoli, cav. Borriello, alle 22 è giunto nella nostra città il disgraziato padre della giovinetta suicida.

L'autorità giudiziaria ha provveduto durante la notte scorsa al trasporto al cimitero delle salme della signorina Olimpia De Welderen Rengers e del conte Gaetani dell'Aquila.

La signora De Weldegen interrogata dall'autorità ha risposto che pur sapendo dei sentimenti di simpatia che intercedevano tra la sua figliuola ed il conte Goffredo, non poteva prevedere il luttuoso epilogo di ieri l'altro. Oggi sarà compiuta al cimitero l'autopsia.

Il pretore avv. Montefusco ed il solerte tenente dei reali carabinieri, signor Villani hanno proceduto ai lavori di indagini e alle constatazioni legali.

E' stato con un senso di profondo stupore che l'*entourage* della signora De Weldern Renger e del conte Gaetani ha appreso il loro dramma d'amore. Moltissimi popolani, partitisi stamane per tempo da Napoli, fanno ressa nel vestibolo dell'*Hôtel Vittoria*. L'incontro della signora De Weldern col marito barone De Weldern Renger ambasciatore d'Olanda a Roma, è stato commoventissimo. Il ministro era accompagnato dal console d'Olanda a Napoli. Le salme dei due giovani sono rimaste nella camera fatale su due lettini di contro alla finestra da cui penetra l'effluvio dei fiori. La volontà degli estinti sarà osservata ed essi saranno tumulati nel cimitero di Sorrento.—

Il saluto dei combattenti

a mezzo della "Tribuna,,

Mentre il cannone tuona, fragoroso e superbo, tramutando i suoi boati in onde, e facendo sì che giunga a Cecco Beppe la disdetta: « Ecco omai, per te, l'ora fatale è giunta del tuo barbaro impero in casa nostra, al suo fin volge », e migliaia e migliaia di uomini, i componenti il glorioso esercito dei mandolinisti, i briganti della Calabria, i masnadieri della Sardegna, gli ubbriaconi dell'Aragno, gli apatici delle Marche; fanno sentire la musica del loro bel novantuno, fanno assaggiare la carezza della invitta baionetta; dall'eccelse vette Dolomitiche, i seguenti esploratori, orgogliosi del loro cómpito, con la speranza di essere eroi fra gli eroi, inviano un saluto ai parenti, agli amici.

Sergenti: Quaranta Ubaldo, Milla Renato — cap.le Jannotta Giulio — soldati: Nicolò Federico, Boccolini Cafiero.

* * *

Noi sottoscritti, militari appartenenti al ... fucilieri, 9.a comp., fieri della bella lotta che sostengono per la Grande Italia, preghiamo codesto giornale a voler salutare le loro famiglie, parenti, mogli, fidanzate e amici, assicurandoli della loro perfetta salute.

Cap.li: Andreotti Giacomo, Lazzarini Luigi di Bellombra — soldati: Piccirillo Tommaso, di Ortona a Mare, Fantini Giacomo, di Cesena, Piscardi Nicola, di Andria, Pagliarini Giulio, di Este, Esposito Pasquale, di Artilia, Ramella Minè Giuseppe, di Favaro, Bertolin Vittorio, di S. Pietro Montagnio, Ti Baldi Antonio, De Bone Ferruccio, di S. Margherita d'Alice, Romagnoli Antonio, di Bellombra, Gregi Giuseppe di Este.

* * *

I baldi granatieri romani dopo tre mesi in prima linea conservando alto il morale e pronti a nuovi cimenti per mezzo della *Tribuna* inviano a Roma sede del regg. e terra natale i più cari saluti alle famiglie.

Domenico Palucchini, Bruno Altissimi, Olimpio Billi, Gaspare Bottoni, Tullio Schiedroma Aurelio Bassissimi, Gino Marcellini, Renato Elettrici, Romeo Scorcelletti, Furio Pompilio, Alessandro Nervosi, Mariano Spadoni, Antommo Campini, Renato Brüzner Felice Vallocchia, Ignazio Casoni.

* * *

I sottoscritti militari del regg. cavalleggeri di ..., trovandosi nella zona di guerra, in buonissima salute, lieti di compiere il loro dovere e approfittando della cortesia della *Tribuna*, inviano i più affettuosi saluti alle loro amate famiglie, amici e parenti, con l'augurio di rivederci presto con una grande finale vittoria, della nostra cara Italia e del tricolore

Cap. ciclista Inigo Zeri, Osvaldo Filippucci — Soldato Babbini Antonio.

* * *

Dalle terre redente in un momento di riposo un gruppo di romani offertisi volontariamente per il taglio dei reticolati, superbi dell'arduo compito loro dato, sicuri di combattere per una giusta causa, estirpando la barbarie da queste terre ove la fede e volontà d'Italia impone il suo diritto ricacciando l'eterno nemico, inviano un caro ed affettuoso saluto ai nostri cari, fidanzate, conoscenti, amici tutti.

Serg. magg. Rocchi Guido — Cap. Abbatini, Mantenzza, Ferretti — Sold. Averardi, Bettati, De Santis, Pignatero, Bonzio, Penna e Matero.

* * *

Preghiamo cotesta Direzione della *Tribuna* a partecipare i saluti dei soldati del mandamento di Norcia, distretto di Spoleto che fanno parte al battaglione M. , che salutano le loro famiglie e parenti.

Soldato: Cecconi Ernesto — Cap. magg. Carissimi Erasmo, Panzieri Pietro, Polico Romolo — Caporale: Tringio Luciano — Soldato: Rugeri Umberto, Scalpellini Ferdinando.

* * *

Si prega la S. V. Ill.ma fare la cortesia di pubblicare nel suo Spett.le Giornale i più affettuosi saluti alle nostre famiglie e parenti lontani.

I musicanti del ... regg. fanteria:

Cap. magg. Spagnolo Vito, di Veglie (Lecce) — Caporale Meschini Agostino da Viterbo (Roma), Rottino Giuseppe da Viterbo (Roma), alone Raffaele da Artena (Roma) — Allievo musicante: Botti Eligio da Manciano Grosseto), Collopi Ambrogio da Scanzano (Grosseto), Papini Guido da Colle Valdelsa (Siena), Palmucci Pietro da Collino Roma), Ramacci Sestilio da Bagnorea Roma).

* * *

Saremmo grati alla Direzione se per mezzo del suo diffuso giornale volesse far pervenire alle nostre famiglie, parenti, amici e conoscenti i nostri fervidi saluti, assicurandoli dell'ottima nostra salute.

Il nostro morale è elevatissimo, e non vediamo l'ora di porre definitivamente in rotta i nostri secolari nemici.

Caporale maggiore Tirena Battista; Caporale Olmo Michele; Zappatore Truccato Francesco; Soldati Dagasso Rinaldo, Negri Mario, Iannutolo Mario, Beratto Natale, Varello Ernesto, Maya Alfredo, Boga Agostino, Gillio Roppolo Cesare, Beata Giovanni, Andreo Giovanni.

Tutti del ... reggimento fanteria, milizia 1.a battaglione.

* * *

Desiderosi di avvicinare dalle colonne della *Tribuna* i nostri cari ed amici, i sottoscritti, militari della ... colonna munizioni, ... sezione, salutano affettuosamente le loro famiglie:

Cap.li magg.ri Damico Luigi, D'Amore s: — Renzulli Giovanni, da S. Angelo dei Lombardi, buffet stazione.

* * *

Noi sottoscritti soldati appartenenti al ... fanteria, rivolgiamo il pensiero verso i nostri cari famigliari, che già da molto tempo li lasciammo con gran dolore, per prestare le nostre forze al servizio della nostra diletta patria. Trovandoci ora in breve riposo e tutti in buona salute, entusiasti per la santità della causa per cui l'Italia ora sta combattendo, mandiamo alle nostre care famiglie, parenti e amici e a tutti i lettori i nostri più fervidi saluti e auguri; facciamo voti che la vittoria finale arrida alle armi nostre e che la nostra Italia giunga fino alle vette più alte dei suoi destini!

Soldati Casalinuovo Giovanni — Cavallero Michele — Macrì Francesco — D'Amico Pasquale — Fristacchi Francesco detto ebanista — La Rosa Domenico, detto Gioielliere di Palliermo.

* * *

Un gruppo di bersaglieri prega cotesta spettabile Direzione a voler pubblicare nel suo pregiato giornale i calorosi saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici, assicurandoli del loro buon stato di salute e del loro immancabile buon umore.

Freggi Antonio, Baroli Giuseppe, Moretta Giacomo, Galfione Firmino, Nebrotti Francesco, Aprile Serafino, Manassero Giuseppe, Cordero Stefano, Conti Giovanni, Cabiale Leandro, amarra Carlo.

* * *

I sottoscritti della ... sezione mitragliatrici del ... reggimento fanteria, pregano di inviare saluti fervidissimi alle loro care famiglie, parenti, amici, coll'augurio di un non lontano e vittorioso ritorno.

Caporale Giovannini Paolo; soldato Gibello Natale, zappatore.

* * *

Un gruppo di Leonissani che pugnano per la Patria sperando presto di arrivare alla conquista di Trento, inviano i più cari saluti e baci alle loro care famiglie, parenti, amici e fidanzate per mezzo del diffuso giornale.

Cap.li magg.ri Lalli Giovanni — Pacifucci Giovanni — Amore Giulio — Romei Angelo — Salomone Sabatino — Morgante Pietro — Fratelli Vittucci Felice e Tommaso.

* * *

I sottoscritti musicanti del ... fanteria a cui è affidato il compito di rallegrare e tener alto il morale delle truppe dell'Alto Cordevole inviano sinceri saluti alle famiglie e conoscenti.

Cap.li magg.ri Spericati Paolo — Cianfoni Guido — Caporale Tommasini Domenico — Allievi Cima Pietro — Giusti Enrico — Viti Alessandro — Comparini Orlando — Pieralli Elio — Portaluppi Angelo — Noda Alfredo — Cammillozzi Luigi — Martinetti Carlo — Arigoni Elia.

* * *

Settembre, 3. 1915.

Noi sottoscritti del ... reggimento genio, 5.a compagnia, desiderosi di inviare i saluti dalle alte vette del Trentino, per mezzo di questo giornale, preghiamo di trasmetterli alle nostre famiglie, parenti amici e fidanzate.

Sergente Biaggini Raffaele, Orvieto — cap. magg. Danesi Olindo — soldati: Rosati Paolo, Curti Mariano, Faglisco Ciro — Mondolesi Augusto, S. Severo Marino, Panzieroni Alfredo, Fambo Giuseppe, Serra Caurunca, Matarelli Giuseppe, Perugia, Cardesi Renato, De Pasquali Luigi, Foggia, Corbucci Aleandro, Zagarolo.

* * *

I sottoscritti militari appartenenti al ... reggimento fanteria, milizia mobile, a pochi passi dalla trincea nemica dal fronte dell'Isonzo, sul Monte Carso, desiderosi di far pervenire per mezzo di cotesto pregiatissimo giornale *La Tribuna*, i saluti alle proprie famiglie e conoscenti ed amici.

Caporale Ciavatta Vincenzo — soldato Cilli Virgilio, Di Biase Antonio, Lotrozzo Angelo, Egildo Domenico, De Laurentis Nicola.

* * *

I sottoscritti, militari del ... fanteria, ... battaglione al fronte, inneggiando alla vittoria delle armi italiane, pregano cotesta onorevole Direzione di trasmettere, a mezzo del giornale, i saluti affettuosi ai parenti amici e belle ragazze.

Caporali: Maffei Stefano, Vanetti Giuseppe, Socco Eugenio, Pampione Battista; Soldati: Glauda Giuseppe, Tavella Federico, Zaino Francesco, Vigna Serafino.

Vivamente ringraziamo.

* * *

Un saluto affettuoso da un gruppo di soldati del ... reggimento artiglieria da campagna, 2.a batteria, che si trovano in trincea.

Caporale maggiore Annone Mario; Caporale Cogno; Soldati: Oddone Camillo, Malfatti Luigi, Ricci Giuseppe, Bostino Bartolomeo.

Evviva l'artiglieria, arma d'onore; Evviva l'Italia e il tricolore.

Dal fronte, 2 settembre 1915.

Dal fronte, dove si contendono le nuove glorie e fortune della grande Italia e si combatte per la redenzione di popoli oppressi, un gruppo di abruzzesi e della ridente cittadina di Palena, pregano vivamente di trasmettere alle care famiglie ed amici tutti, il loro caldo ed affettuoso saluto per mezzo del loro caro giornale *La Tribuna*.

Cap.li magg.ri Di Giacomo Luigi, Vittoria Elpidio, Como Giuseppe — caporale Dell'Orso Donato — soldati: Mascetta Camillo, Campana Antonio, Campana Gaetano, De Angelis Nicola, Como Cataldo, Delfini Agostino, Galassi Giovanni, Demilio Luigi, Zoppi Vincenzo, Chiaverini Alfonso, Nipote di Giocondo, tutti del ... reggimento fanteria.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 agosto 1915

ATTIVO			[illegible] Migliaia di lire
Riserva e cassa:			
Oro ....L.	1,147,349,520 80	1,147,349,520 80	+ 780
Arg.to (division. L. 9,565,651 —)	115,483,247 —	115,483,247 —	— 930
Camb. sull'est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,712,080 38		
Cer.cred.sull'est.	11,195,046 —		— 11804
Big. Banche est.	7,172,000 52		
Tot. riserva L.	1,301,855,103 99		— 11460
Biglietti di Stato ....L.		56,703,330 —	+ 3454
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		100,797,536 70	— 11120
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,172,000 52)		7,540,474 21	— 479
Vaglia postali ed altro ....»		619,220 86	— 9103
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ....»		2,045,071 12	+ 395
Monete di nichelio e bronzo .»		1,776,487 94	— 25
Totale della Cassa L.		1,440,050,658 73	— 17896
Portafoglio su piazze italiane L.		696,000,476 84	— 60890
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,712,080 38)		20,804,433 70	+ 11
Effetti ricevuti per l'incasso .»		34,717,014 66	+ 20730
Anticipazioni ....»		225,508,297 90	— 17966
Anticipazioni al Tesoro .....»		300,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1287 e 23 maggio 1915, n. 711).... »		217,777,470 32	— 13710
Tes. Stato a c/ somm. di big. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1028 e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286 ....»		316,000,000 —	—
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 984... »		150,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta ....»		48,103,071 49	— 1071
Per impiego della massa di rispetto ....»		17,249,872 20	— 350
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,000,217 30	—
Per impiego di fondi diversi accantonati ....»		1,997,176 07	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana ....»		35,200,002 42	—
Conti correnti attivi nel Regno »		12,350,978 91	— 2845
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 11,195,046 —) ....»		21,038,350 30	— 13168
Azionisti a saldo azioni ......»		60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		28,871,028 23	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ....»		4,267,985 09	— 1892
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ....»		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		35,428,820 12	— 3
Spese amm. a periodi determ. »		700,304 14	+ 3
Impiego della riserva straord. »		12,023,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (detratti Istituti)		14,591,048 28	
Debitori diversi ....»		145,377,331 45	— 64979
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,050,501 08	— 73
Tasse del corr. esercizio .... »		2,018,960 32	+ 9
Spese del corrente esercizio.. »		13,880,241 87	+ 30
L.		4,226,225,498 48	
Depositi		6,095,904,031 39	— 5556
Totale L.		10,321,187,529 87	
Partite amm. nei passati eser.»		33,084,520 73	+ 372
Totale generale L.		10,354,271,050 60	

PASSIVO			
Capitale.......... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto.......... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria........ »		12,025,412 35	—
Circolazione col 40 0/0 di ris.»	809,921,031 20	—	+ 48512
» a piena copert. metallica .....»	740,576,847 48	—	— 34659
» in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ....»	300,000,000 —		—
» dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato .... »	217,777,470 32		— 13710
» In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato »	316,000,000 —		—
» ant. str. al Tes. dello Stato... »	150,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,197,275,350 —	2,197,275,350 —	+ 140
Debiti a vista		276,710,018 00	+ 9506
Depositi in conto corr. fruttif.»		431,266,028 96	+ 5169
Conti correnti passivi ....»		35,182,351 19	+ 1259
Servizi diversi per conto dello Stato e della Provincie .... »		170,375,394 01	— 157107
Partite varie ....»		104,153,443 —	— 22753
Rendite del corr. esercizio...»		46,532,013 71	+ 913
Int. e prov. della Ris. str.....»		—	—
Utili netti dell'esercizio ......»		—	—
L.		4,225,223,498 48	
Depositanti .... »		6,095,904,031 39	— 5556
Totale L.		10,321,187,529 87	
Partite amm. nei passati es.»		33,083,520 73	+ 372
Totale generale L.		10,354,271,050 60	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e merci normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0 minimo 0,50 0/0.

AVVISI ECONOMICI

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-638

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVISO. Le persone disoccupate, specialmente donne, troveranno pronto lavoro rivolgendosi Fassi, Vite 5. R-13-60263

GIOVANE distinta profuga causa dissesti, cerca persona seria agiata traggala imbarazzi finanziari. Scrivere non anonimo. Cecilia 131, posta, Roma. 19-60198

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI servizio toilette argento d'occasione anche usato. Tessera postale 318206. R-11-60266

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI gioie, brillanti, pagando bene. Volendo concedo facoltà riscattarle, epoca stabilirsi. Oggetti occasione da vendere. Orario ore 13-15. Masini, Cartari 2. R-22-60239

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PENSIONATO. Pensionata disponga L. 4000, garantite, restituirsi breve tempo cerca seria Ditta. Volendo occuperebbesi azienda. Scrivere C. 131, Haasenstein e Vogler. R-20-60301

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI 3 camere cucina, gas elettricità. Basilicata 13 (Boncompagni). R-11-60190

AFFITTASI appartamentino signorile, centrale, tre camere, cucina, corridoio, ingresso libero esterno, arioso. Ore 9-14. Rivolgersi Tre Cannelle 15, p. 4. R-20-60318

AFFITTASI Marcantonio Colonna 60 appartamenti 5, 6 camere bagno volendo giardino. R-11-27714-R

APPARTAMENTI secondo, mezzanino, signorili nove, sette, bagno elettricità. Collina 36, prezzi miti. R-12-59804

BOTTEGA via Lombardia 3 già affittata uso modisteria. Lire novanta mensili. Dirigersi via Veneto 108. R-14-60256

PIEMONTE 39 affittasi elegante appartamento mobiliato 5 camere camerino, bagno, termosifone, ascensore. R-12-60206

100 lire quattro camere cucina bagno. Villino via Como 17 (Policlinico). R-11-60208

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO TRIESTE, Sistina 68 Roma. Bellissime camere con giardino, L. 2 persona. R-12-60015

CERCO pensione quartieri alti possibilmente camera libera. Miti pretese, Vincenzi. R-10-60258

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1 Roma). Corsi attivi preparazione esami ottobre. Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BANCA PREVIDENZA Roma. Curtatone 8, cerca corrispondenti ovunque; ottime condizioni. R-10-60277

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO superiore pensionato assumerebbe amministrazione stabili fornendo cauzione. Scrivere Benincampi Achille, fermo posta.

RUSSA diplomata (Pietrogrado), insegnando lingue estere, pianoforte, impiegherebbesi come istitutrice dalle 10-18. Ottime referenze. Miti pretese. M. 5, posta. 20-60303

SVIZZERO diciottenne, licenza tecnica, esente militare, occuperebbesi ufficio commercio. Ottime referenze. Libretto posta 12767, Roma.

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FUOCO f. Mio malgrado impossibile finora scriverti giornale. Spiegherò. Persona a cui spedire lettere non trovasi più lì, penserò altra persona. Indicherò tutto prossima volta. Ciò mi accora, mi fa triste, mi avvilisce. Chi sa quando ti rivedrò, povera piccina mia! Tutti i miei b... appassionati... tuo e per sempre.

GORIS. 15-30 leggerò sempre Tribuna regolati ogni eventualità avvenire. Scongiuroti interessarti ritornare ufficio occupato mesi fa. Adorandoti.
(N.B. Per evitare ritardo pubblicazioni indirizzarle Ditta Haasenstein e Vogler). 18-8692

MADONNUZZA MIA ADORATA! Volgi il tuo pensiero a me e pensa che nessuna creatura al mondo è stata così forte adorata come io venero te, angelo santo! L'anima mia non si stacca un sol minuto da te! Salute buona. Bacio dilettissima figlia. Ora e sempre ti b.... tutta, lo senti? Leggi ogni giorno questo giornale. Pensami: io ti adoro e ti b... sempre! 64-8703

PERUGIA. Spero tu sia effettivamente impossibilitata scrivermi, altrimenti sarebbe imperdonabile. In attesa riabbracciarti ti b... affettuosamente. 16-8698

SIGNORA bionda ammirata da giovine con barbetta seguita Corso, Posta, tramways; è pregata indicare modo rivederla. Tessera Ferroviaria 130531, posta. 20-60203

ZEROPIU'. Sono dolente trovate due sole lettere tue, una del 19 agosto, altra 1.o settembre, ed una cartolina; troppo poco e così fredde! Oggi ti scrivo indirizzo indicatomi. Domani parto per laggiù; fine mese sarò qui per pochi giorni; poscia raggiungerò i miei saputo vicina montagna, fermandomi sino metà ottobre. Mi scriverai laggiù? 53-8699

10. Entusiastica preparazione partenza, foriera nuovo risveglio, fatti obliare promessa scrivermi, torture Costantino. 18-8700

OOOO. Impostai fuggendo non un momento di più per aggiungere una parola, mentre ardo desiderio dirti tante tante cose. Circondati da malevoli scongiuroti di diffidare di tutti. Bramo ardentemente avere l'imagine del vincolo indissolubile che in eterno ci lega e tu sembra voler negarmi tale conforto. Perchè? Vivo di voi e per voi; mio pensiero è costantemente a voi vicino. Fine mese manderò M... quindi liberati da ogni e qualsiasi preoccupazione. Benchè lontano veglio su te. Tantissimi. Lupo.
(N. B. Ad scanso disguidi e ritardi pubblicazioni indirizzate vaglia esclusivamente Ditta Haasenstein e Vogler). 70-8693

Borse di studio

Per i due anni scolastici 915-916 e 1916-917 sarà conferita una borsa di studio, di L. 2000, per ciascun anno, in ognuna delle Regie scuole superiori, di agricoltura in Milano e Portici, nel R. Istituto superiore agrario sperimentale di Perugia e nella R. stazione bacologica di Padova, per i laureati in scienze agrarie e naturali o in medicina, per metterli in grado di compiere presso gli istituti stessi e presso stabilimenti industriali, studi sperimentali e pratici diretti al progresso della industria della seta.

Dette borse saranno assegnate dal Ministero su proposta motivata di una speciale Commissione giudicatrice, composta di tre membri e di un segretario, la quale avrà cura di formulare le sue proposte tenendo in considerazione coloro che per i precedenti dimostreranno di essersi già occupati di bachicoltura o di industria serica.

Potranno concorrere i laureati in scienze agrarie o in scienze naturali o in medicina nell'ultimo triennio.

LIBRI RICEVUTI

Raffaello Onorato: *Note su l'ombra* (con prefazione di Roberto Bracco) — Antonio Vallardi, edit., Milano — Lire 2.

Mag Cétos: *Un soggiorno in un sanatorio* — Catania, Giannotta, ed. — L. 1,25.

Carteggio di or fa mezzo secolo tra il rev. prevosto di Osio sotto Antonio dott. Agliardi e il dott. Andrea Moretti — Bergamo, Officina Bergamasca di Arti Grafiche C. Conti.

Headlam I. W.: *The history of twelve days, july 24 th to august 4 th 1914 - being an account of the negotiations preceding the outbreak of war based on the official publications* — T. Fischer Unwin, ltd., London — 10/6 net.

William Le Queux: *The devil's spawn how Italy will defeat them.* — Stanley P., ed., London — sc. 4 1/2.

P. Fabreguettes: *Les batailles de la Marne* — H. Didier, ed., Paris — Fr. 1,80.

Ernesto La Polla: *La tecnica dell'aviatore* — S. Lattes, ed., Torino — Lire 5.

E. Denis: *La grande Serbie* — Delagrave, ed., Paris — Fr. 3,50.

I Vocabolarietti del Soldato italiano

A cura del prof. dott. Giacomo Maria Lombardo, già insegnante nelle Università di Bonn, di Colonia e R. Agente Consolare d'Italia, e coi tipi della Cooperativa Tipografica di Saluzzo (editrice la Società Editrice Dante Alighieri di Milano) sono stati pubblicati due libretti i quali riusciranno di grande utilità al soldato italiano che deve trovarsi al confine austriaco e a contatto con soldati austriaci e tedeschi.

I due nitidi vocabolarietti (italiano-tedesco e italiano-sloveno) in una cinquantina di pagine contengono tutte quante le parole e le frasi (naturalmente con la traduzione italiana a fianco) che pattugliando e dimorando in terre occupate da soldati austriaci è necessario sapere per comprendere altrui e farsi comprendere, magari anche soltanto accennando coll'indice alle parole stampate nel libro.

In Germania e in Francia ogni soldato è provveduto di simili dizionaretti.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

8 settembre Appendice de LA TRIBUNA N. 32

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

Ma il rombo di quel rullio aveva spaventato il cavallo di Oudinot, che s'impennò, ricadde a terra, oppose agli speroni e allo scudiscio due o tre salti a montone, mentre la prima linea dei fantaccini marcava il passo. Seccato di fare tardar la marcia e di fare attendere l'imperatore, il generale, rosso dalla rabbia, trasse la spada e l'immerse tutta nel collo della bestia recalcitrante, che fu condotta fuori dalla fila mentr'ei di un balzo era sopra un altro cavallo. L'animale ferito si abbattè sui ginocchi, gettando gli ultimi nitriti, mentre passava superbo il corpo riunito dei «granatieri e volteggiatori», agli ordini di Oudinot, diritto e rigido sotto il grande bicorno a piume bianche.

Quest'atto, quando poi se ne parlò, fu giudicato magnifico. Dimostrava l'energia necessaria in chi deve comandare. Nessun incidente, nessun capriccio di chicchessia può turbare l'ordine nelle file. L'incedere della volontà obbedienti e votate alla persona dell'imperatore che incarna, come Dio presente, tutta la nazione. Oudinot aveva dato così un esempio, sagrificando un cavallo di mille scudi alla prontezza di una marcia, sia pure di parata.

Dietro la fanfara fra i suoi dragoni e lo scalpitio di cinquemila cavalli che sollevavano la polvere dalla sabbia del mare, Bernardo, a sua volta, sfilò, fiero dei seicento cavalieri clipeati, simili a statue, obbedienti al suo cenno. Passando al galoppo, dinanzi al monticolo, egli scorse Napoleone un po' piegato su sè stesso, le gambe tese, scostanti le staffe, molto avanti dal suo Stato Maggiore. Forse era stanco di corpo per il lungo esser rimasto in quella postura, non certo d'animo, che pareva godere di quell'apoteosi fattagli dal sole splendente, dai clamori del popolo in armi e dal mare sonante che sembrava applaudire e invitare.

Magnifico e calmo, il mare invitava all'impresa d'Inghilterra, al passaggio in quel giorno.

Proprio ieri le scialuppe cannoniere, sostenute dall'artiglieria della spiaggia e la squadriglia di Boulogne, avevano messo in fuga le navi di Pitt. Si attendeva soltanto che l'azione dimostrativa della squadra all'entrata della Manica, attirasse la squadra nemica lontana dalla costa inglese per attraversare lo stretto. Già le truppe si erano addestrate nelle manovre d'imbarco; già vi erano distaccamenti che dormivano a bordo; già s'erano tolti i cavalli ai quarti squadroni dei reggimenti di dragoni, i quali dovevano conquistare le rimonte non appena messo piede in Inghilterra, a similianza dei loro camerati d'Egitto; con lo zaino addosso, formavano un corpo di settemila uomini, capaci di combattere, secondo l'occasione, a piedi o a cavallo.

In mezzo a questa folla dorata, impennacchiata, tumultuosa, allegra, Bernardo riviveva. Non erano più i pianti di sua moglie, le sottigliezze affaticanti di Aurelia, i calcoli di Carolina «la formica», l'erudizione del diplomatico Praxi-Blassans, nè i freddi consigli di Cavrois, capo divisione; ovverosia tutto questo si fondeva, si trasformava in un alto bisogno di battaglia e di trionfo, un imperativo superiore e misterioso, che rendeva le labbra gioconde al riso e metteva delle grida nella voce. La Francia, conscia del suo buon diritto, si gettava istintivamente, gioiosamente, formidabilmente verso la speranza dell'impero. E la voce del mare cullava il sogno del trionfo.

All'improviso l'ordine venne. Le trombe suonavano il butta-sella. I carriaggi dell'artiglieria rimbombarono sul selciato, i cavalieri, statue equestri clipeate, si allinearono dinanzi ai loro ufficiali, ammirati di vederli tanto alti, così nobili sotto i caschi, sui cavalli ben lustrati dalla striglia.

— Si parte.

— Sì, addio! Ci rivedremo a Strasburgo!

— E là berremo della buona birra.

— Edme, a cavallo!

— Ciascuno deve avere due pietre focaie nella giberna.

— Cahujac, fai la visita alle giberne.

— I granatieri hanno tutti il cavastoppa.

— Capitano Pitouet, avvolgi la bandiera.

— Trombe, suonate l'*avanti!* Squadrone, avanti!

XIII.

Si marciava verso la Germania, attraversando la Piccardia ferace, le verdi Argonne, la Lorena collinosa. La polvere delle strade avvolgeva cavalli e cavalieri. Si beveva ai ruscelli. Alle porte degli alberghi gli ufficiali fraternizzavano.

— In via per la gloria!

— Bellona ci chiama!

— Dove dorme stasera lo Stato Maggiore? A Verdun?

— Tu sei con Baraguey d'Hilliers?

— E tu?

— Con Bourchier.

— Io, con Beaumont.

— I generali Klein e Walther ci seguono.

— Che vai tu a cercare sulle rive del Danubio?

— Un grado...

— No, la gloria.

— Oppure, l'ignoto...

— La fortuna...

— Si dice che l'imperatore sarà largo distributore di Legion d'onore.

— Meglio qualcosa di più solido...

— Denaro?

— Ciò dipenderà dalla contribuzioni di guerra...

— La fortuna o la morte!

— Ben detto, cugino mio.

Bernardo aveva caro suo cugino, il tenente Gresloup, pallido come il suo compagno inseparabile di via, Constant de Rebecque, che portava anelli preziosi alle dita, ed a ciondolo dei meravigliosi cammei. L'uno e l'altro cavalcavano sempre accanto, quasi toccandosi con gli stivaloni e con le staffe; pallidi entrambi, l'uno per malinconia, l'altro per collera; l'uno sospirava, l'altro sembrava guardare rabbiosamente la natura.

Gresloup protestava perchè si era presa altra via dall'Inghilterra. Bernardo e il colonnello gli dissero che tutto faceva credere che si andasse contro l'Austria.

Pagati con sessanta milioni di Pitt, i Russi e gl'Imperiali si erano coalizzati per la terza volta. I loro eserciti minacciavano gli Stati dell'Elettore di Baviera, alleato della Francia, ed, a quel che sembrava, marciavano per passare l'Inn. Ci si batterebbe ancora sulle rive del Danubio e nelle foreste della Baviera.

Héricourt si sentiva forte, padrone de' suoi uomini, le cui canzoni popolavano l'aria. Si piantò saldo in sella, mise la mano sull'anca, sorrise al suo sogno. Le trombe salutavano con la loro fanfara le case di un villaggio; i ragazzi guardavano ammirati le piume rosse, i berrettoni di pelo, i caschi dalle lunghe criniere, gli abiti verdi, i pettorali rossi, i calzoni grigi, i moschetti pendenti dai larghi budrieri bianchi, i cavalli docili, scuotenti le grosse teste e scacciànti le mosche con la coda.

I sergenti gallonati avevan faccie severe dinanzi alla turbolenza della massa subordinata; ma le giovani reclute rumoreggiavano spavalde. Ai crocicchi dei boschi s'incontravano usseri color marrone con le pelliccie azzurre, poi usseri grigi con le pelliccie grigie, usseri azzurri con le pelliccie scarlatte, usseri rossi con le pelliccie bianche. La polvere, sollevata dalla cavalleria, si addensava mischiandosi, annegando la fanteria, cercata a fatica dagli Stati maggiori, che spronavano, per vedere, i cavalli fra il nuvolone. E tutti questi eserciti marcianti evocavano i loro titoli di gloria col nome di un generale illustre: i dragoni di Bourcier, gli usseri di Lasalle, i corazzieri di Hautpoul.

Man mano che si ripetevano gl'incontri, la gioia di questo popolo marciante suonava più alta. Le pianure e i pendii della Champagne, nereggiarono di battaglioni apparsi agli svolti delle vie o discesi dalle vigne, dietro le casse, recate a spalla dai tamburini. Il sole faceva più polverosa la terra battuta da centomila passi. Le bandiere, avvolte nelle guaine, procedevano in testa alle compagnie scelte.

L'un l'altro si dicevano le loro speranze.

Gresloup e Constant continuavano la loro via accanto, stivalone contro stivalone. Gresloup pretendeva, come altri amanti, di diventare maresciallo o principe, perchè alla fine, cresciuto d'autorità, avrebbe vinta le resistenze del suo rigido padre. Il colonnello chiedeva di non perdere il suo reggimento, che avrebbero offerto, così temeva, a qualche emigrato ritornante e possessore di un bel nome. L'elegiaco Costant di Rebecque cercava nel pericolo una distrazione ai suoi immaginari dispiaceri.

(Continua)